

ALLEGATO A

D.lgs. 152/2006, D.P.R. 357/1997, l.r. 40/1998, l.r. 19/2009, D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008. Procedimento integrato di valutazione ambientale (VAS-VIA-VI) relativo al Programma “Completamento del sistema sciistico della Valsesia”.

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL’OTR

1.	PREMESSA .....	2
2.	PROCEDIMENTO INTEGRATO DI VAS-VIA-VI.....	2
3.	IL PROGRAMMA “COMPLETAMENTO DEL SISTEMA SCIISTICO DELLA VALSESIA”....	4
4.	OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE .....	5
4.1	Alternative .....	5
4.2	Analisi di coerenza esterna.....	7
4.3	Effetti significativi sull’ambiente .....	9
4.3.1	<i>Aspetti geologici, geomorfologici, idromorfologici, rischio valanghe</i> .....	9
4.3.2	<i>Acqua</i> .....	10
4.3.3	<i>Vegetazione, fauna e ecosistemi</i> .....	11
4.3.4	<i>Paesaggio e beni ambientali</i> .....	12
4.3.5	<i>Beni archeologici</i> .....	16
4.3.6	<i>Rifiuti</i> .....	16
4.3.7	<i>Rumore</i> .....	16
4.3.8	<i>Prevenzione incendi</i> .....	17
4.4	Misure di mitigazione e compensazione ambientale .....	17
5.	MONITORAGGIO AMBIENTALE .....	18
6.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PROGRAMMA .....	19
7.	VERIFICHE DI VIA.....	20
7.1	Manutenzione straordinaria piste Mullero, Mullero 2 e raccordo; realizzazione e potenziamento impianto di innevamento programmato (intervento n. 4 del Programma, cat. B1.24 - di competenza regionale) .....	20
7.2	Adeguamento e potenziamento del sistema di impianti a fune “Cimalegna – Passo dei Salati (intervento n. 8 del Programma, cat. B1.5 - di competenza regionale) .....	23
7.3	Realizzazione di centralina idroelettrica su impianto di innevamento artificiale in corrispondenza del ponte sul torrente Olen (intervento n. 5 del Programma, cat. B2.41 - di competenza provinciale).....	29
8.	CONCLUSIONI .....	33

## 1. PREMESSA

La presente Relazione costituisce l'esito dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale (di seguito OTR), allargato alla Provincia di Vercelli e all'Ente di Gestione delle Aree Protette della Valsesia, in relazione alla valutazione ambientale del Programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia", alle Verifiche di VIA di 3 degli interventi previsti dal Programma e alle Valutazioni di Incidenza.

I riferimenti normativi per la definizione della procedura integrata di valutazione ambientale (VAS-VIA-VI) sono il D.lgs. 152/2006, il D.P.R. 357/1997, la l.r. 40/1998, la l.r. 19/2009 e la D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008.

L'OTR è costituito dal Nucleo centrale (Settore Compatibilità ambientale e procedure integrate), struttura responsabile del procedimento, e dalle Direzioni regionali interessate dagli effetti del Programma (Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Ambiente; Agricoltura; Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica; Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste; Cultura, turismo e sport; Sanità; Innovazione, Ricerca ed Università) con il supporto dell'Arpa Piemonte.

La presente relazione prende in considerazione la documentazione tecnica depositata per l'avvio del procedimento integrato di valutazione ambientale e della documentazione aggiuntiva presentata ad integrazione o chiarimento dal proponente in esito al confronto avvenuto in sede di Conferenza di Servizi. Tiene conto dei contributi delle strutture regionali facenti parte dell'OTR, dell'ARPA Piemonte, della Provincia di Vercelli, dell'Ente di Gestione delle Aree Protette della Valsesia e dei contributi pervenuti in fase di consultazione.

## 2. PROCEDIMENTO INTEGRATO DI VAS-VIA-VI

Il Programma in questione rientra nel campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 6, commi 1 e 2 del D.lgs. 152/2006. Il citato decreto prevede, infatti, che "la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale" e per tutti i piani e i programmi che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, **turistico**, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e **che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA**". Prevede, inoltre, che la VAS deve essere effettuata obbligatoriamente nel caso di piani e programmi per i quali è necessaria una Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. suddetto.

Sulla base di quanto disposto dall'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", il Programma è soggetto a Valutazione di Incidenza.

Il Programma ricomprende n. 3 interventi sottoposti a Verifica di VIA ex art. 10 della l.r. 40/1998, in particolare:

1. Manutenzione straordinaria piste Mullero, Mullero 2 e raccordo; realizzazione e potenziamento impianto di innevamento programmato (intervento n. 4 del Programma, cat. B1.24 della l.r. 40/1998 - di competenza regionale);
2. Adeguamento e potenziamento del sistema di impianti a fune "Cimalegna – Passo dei Salati (intervento n. 8 del Programma, cat. B1.5 della l.r. 40/1998 - di competenza regionale);
3. Realizzazione di centralina idroelettrica su impianto di innevamento artificiale in corrispondenza del ponte sul torrente Olen (intervento n. 5 del Programma, cat. B2.41 della l.r. 40/1998 - di competenza provinciale).

Inoltre l'intervento n. 8 del Programma è soggetto a screening di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/2009.

Il procedimento di VAS, come disposto dall'art. 10, c. 3 del D.lgs. 152/2006, ricomprende la Valutazione di Incidenza del Programma e integra, come consentito dal comma 4 del medesimo articolo, le procedure di Verifica di VIA di competenza regionale e provinciale e di screening di Valutazione di Incidenza degli interventi sopra indicati.

Il Programma è corredato dal Rapporto Ambientale (nel seguito RA) con relativa Sintesi non tecnica, dallo Studio di Incidenza sul Sito di Interesse Comunitario IT 11200280 "Alta Val Sesia" e sulla Zona di Protezione Speciale IT 1120027 "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Granda, Artogna e Sorba", nonché dalla documentazione preliminare per l'espletamento delle Verifiche di VIA per gli interventi n. 4, 5 e 8 del Programma e di screening di Valutazione di Incidenza per l'intervento n. 8.

Le attività di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e di partecipazione e informazione del pubblico costituiscono un obbligo stabilito dalla normativa VAS e sono elementi fondamentali del processo integrato di programmazione e valutazione ambientale, garantendone efficacia e validità.

Ai fini della partecipazione la documentazione tecnica inerente il Programma e gli interventi sottoposti a Verifica di VIA, è stata messa a disposizione del pubblico presso l'Ufficio di Deposito Regionale, gli Uffici della Provincia di Vercelli e del Comune di Alagna Valsesia (VC) per un periodo di 60 giorni. L'avviso di avvenuto deposito degli elaborati è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 35 del 30 agosto 2012, successivamente integrato con comunicato sul BUR n. 37 del 13 settembre 2012. La suddetta documentazione è stata inoltre pubblicata sul sito web della Regione.

Contestualmente è stato dato avvio alla fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.

In data 10 ottobre 2012 è stata convocata la prima riunione dell'OTR per individuare e definire le modalità operative per l'integrazione delle procedure di valutazione ambientale. Successivamente le riunioni dell'OTR (13 novembre 2012, 19 febbraio 2013) sono sempre state allargate alla Provincia di Vercelli e all'Ente di Gestione delle Aree Protette della Valsesia al fine di svolgere un'istruttoria congiunta.

Nelle date del 13 novembre 2012 e del 13 marzo 2013 è stata convocata la Conferenza di Servizi per la presentazione e l'analisi del Programma e della documentazione ambientale e il confronto sulle determinazioni da assumere.

In data 10 dicembre 2012, in esito alla prima riunione della Conferenza di Servizi, è stata inviata al proponente una richiesta di chiarimenti e integrazioni in merito a specifici aspetti tecnici e progettuali, a cui è stato dato seguito dal proponente in data 28 gennaio 2013.

Nel corso della seconda riunione della Conferenza di Servizi (13 marzo 2013), relativamente all'intervento n. 5 del Programma (Realizzazione di centralina idroelettrica su impianto di innevamento artificiale in corrispondenza del ponte sul torrente Olen), le amministrazioni competenti (Comunità Montana Valle Sesia, Provincia di Vercelli e Regione Piemonte) hanno condiviso la dichiarazione di valenza strategica dell'intervento ai sensi della D.C.R. 10 febbraio 2009 n. 238-6375 e delle misure d'area relative all'Alto Sesia (zona definita ad elevata protezione dall'art. 23 delle NTA del Piano di Tutela della Acque).

Nel corso della stessa seduta della Conferenza di Servizi, relativamente al Programma nel suo insieme e in particolare all'intervento n. 8 (Adeguamento e potenziamento del sistema di impianti a fune "Cimalegna – Passo dei Salati), sono state inoltre evidenziate forti criticità in merito agli impatti sul paesaggio; in relazione a tali criticità, in data 24 aprile 2013, il proponente ha presentato documentazione aggiuntiva finalizzata a superare i problemi evidenziati.

Sono pervenute le note delle seguenti Direzioni: Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed edilizia; Ambiente; Agricoltura; Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste; Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica; Cultura, Turismo e Sport.

Sono inoltre pervenute osservazioni da parte delle seguenti strutture: SNAM RETE GAS SPA; ENEL Distribuzione SpA; Comando Provinciale dei VV.FF. di Vercelli; Ministero dello Sviluppo Economico (Dipartimento per le Comunicazioni – Ispettorato Territoriale Piemonte e Valle d'Aosta); Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Vercelli; Provincia di Vercelli; Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia; Aeronautica Militare (Comando 1<sup>a</sup> Regione Aerea – Reparto Territorio e Patrimonio); Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie; Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli.

### **3. IL PROGRAMMA “COMPLETAMENTO DEL SISTEMA SCIISTICO DELLA VALSESIA”**

Il Programma “Completamento del sistema sciistico della Valsesia” è frutto di un Accordo siglato in data 14 dicembre 2009 tra Regione Piemonte, Provincia di Vercelli, Comunità Montana Valsesia, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Comune di Alagna Valsesia e Comune di Scopello, come aggiornamento dell'analogo Accordo del 14 novembre 2006.

Gli obiettivi del Programma “Completamento del sistema sciistico della Valsesia” vengono di seguito riportati:

- favorire lo sviluppo economico e turistico sportivo dell'area valesiana e in particolare del comprensorio turistico e sciistico di Alagna Valsesia, nell'ambito del comprensorio integrato Alagna/Gressoney mediante il completamento infrastrutturale e impiantistico del “Progetto Monterosa”, già oggetto di Protocollo di Intenti sottoscritto il 31 luglio 2000 tra il Presidente della Regione Piemonte e il Presidente della Regione Valle d'Aosta, e successivamente aggiornato nel giugno 2003;
- definire gli interventi che possono consentire, sul versante valesiano, la piena fruibilità del comprensorio sfruttando le opportunità sciistiche offerte dagli impianti che raggiungono le quote più alte nel comprensorio;
- fare fronte alle problematiche nel frattempo emerse con il raggiungimento del termine di vita tecnica di alcuni impianti, che di conseguenza non risultano più esercibili al pubblico;
- risolvere alcune criticità puntuali presenti lungo gli impianti stessi.

Al fine del raggiungimento di tali obiettivi al Programma in esame è allegato un Piano di interventi volti a migliorare le condizioni di esercizio e completare l'offerta di opportunità sciistiche attraverso interventi suddivisibili nelle seguenti categorie:

- A. interventi di potenziamento degli impianti (interventi n. 4, 6, 7 e 8);
- B. interventi di adeguamento degli impianti esistenti (interventi n. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15);
- C. interventi finalizzati all'utilizzo delle risorse rinnovabili (intervento n. 5);
- D. interventi relativi a opere dimesse (intervento n. 18).

Di seguito si elencano gli interventi previsti dal Programma:

1. Completamento impianto innevamento programmato sulla pista di sci Olen ed opere connesse;
2. Realizzazione locali ricovero mezzi battipista, magazzini, officina meccanica ed infermeria;
3. Realizzazione di deposito per esplosivo per distacco programmato valanghe;
4. Manutenzione straordinaria piste Mullero, Mullero 2 e raccordo; realizzazione e potenziamento impianto di innevamento programmato;

5. Realizzazione di centralina idroelettrica su impianto di innevamento artificiale in corrispondenza del ponte sul torrente Olen;
6. Realizzazione invaso artificiale a cielo aperto per impianto di innevamento programmato in località Mullero;
7. Rifacimento dell'impianto funiviario Balma, opere connesse e manutenzione straordinaria pista Balma;
8. Adeguamento e potenziamento del sistema di impianti a fune "Cimalegna – Passo dei Salati";
9. Allargamento pista Pianalunga – Alagna a monte del ponte sul torrente Olen;
10. Variante alla pista Pianalunga – Alagna per accesso diretto alla stazione di valle della telecabina;
11. Acquisto veicoli mancanti Telecabina Alagna – Pianalunga;
12. Realizzazione accesso a pista Balma da Passo dei Salati nel vallone di Bors;
13. Realizzazione di stazione intermedia Telecabina Alagna – Pianalunga in località Dosso;
14. Variante alla pista Pianalunga – Alagna in Frazione Piane;
15. Potenziamento e ristrutturazione area sciabile in località Wold;
16. Installazione di tappeto di imbarco per la seggiovia biposto Pianalunga – Bocchetta delle Pisse;
17. Razionalizzazione termica delle stazioni funiviarie e dei locali tecnici;
18. Smantellamento funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren e ristrutturazione immobili.

I suddetti interventi all'interno del Programma di cui all'Accordo (art. 6, Piano degli Interventi), sono distinti in interventi prioritari (dal n. 1 al n. 7) e interventi alternativi, dal n. 8 al n. 18, ovvero quelli che potranno essere realizzati qualora non potessero essere realizzati alcuni degli interventi prioritari o si rendessero disponibili delle economie nella realizzazione di questi ultimi; gli interventi di cui al punto 1 e al punto 3 sono già stati realizzati, mentre l'intervento di cui al punto 2 è in corso di completamento. Tra quelli di prevista realizzazione, gli interventi n. 16 e 17 non presentano potenziali effetti significativi dal punto di vista territoriale e ambientale.

#### **4. OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE**

##### **4.1 Alternative**

Il RA al cap. 2 affronta il tema delle alternative, contemplando per l'intero Programma anche l'alternativa "0", e per gli interventi di seguito riportati alternative specifiche progettuali o localizzative:

- intervento n. 6 – alternative di localizzazione (presso loc. Mullero o presso sito locato in destra del torrente Olen) e di progettazione (invaso a cielo aperto o bacino interrato);
- intervento n. 10 – intervento alternativo all'intervento n. 13 (Realizzazione di stazione intermedia Telecabina Alagna – Pianalunga in località Dosso);
- intervento n. 8 – è stata proposta un'alternativa relativa alla deviazione del tracciato della seggiovia e alla localizzazione della stazione di monte presentata nell'ambito della documentazione integrativa;
- intervento n. 14 – alternative di localizzazione del tracciato della pista;
- intervento n. 15 – alternative progettuali che prevedono o lo smantellamento di una sciovia con ristrutturazione e potenziamento della seconda, oppure la demolizione di entrambe e la sostituzione con una seggiovia collocata sul tracciato delle precedenti;

Non sono state proposte, e non sono pertanto valutabili, alternative riguardanti gli altri interventi previsti dal Programma; sarebbe stato invece opportuno in particolare considerare alternative per l'intervento n. 12 (Realizzazione accesso a pista Balma da Passo dei Salati nel vallone di Bors), per il quale si rimanda genericamente alla possibilità di varianti progettuali nelle successive fasi.

Per quanto riguarda l'**intervento n. 6** le valutazioni relative alle tre diverse alternative di realizzazione (tab. pag. 270 del RA) indicano l'alternativa A come quella che presenta un rapporto costi/benefici ambientali più vantaggioso rispetto alle altre individuate. A tal proposito si evidenziano gli aspetti positivi dell'alternativa A:

- il nuovo invaso verrebbe realizzato a pochi metri di distanza dalla Pista Mullero, in un'area quindi già fortemente caratterizzata dalla presenza antropica e in un avvallamento dove risulta meno visibile rispetto all'alternativa B, anche se le soluzioni d'integrazione con il paesaggio di riferimento non appaiono del tutto chiare;
- l'area umida esistente che verrebbe interferita dalla realizzazione dell'invaso, non presenta caratteristiche di particolare pregio ambientale soprattutto a causa dell'interferenza del pascolo bovino estivo (calpestio, deiezioni), anche se sulla base di precedenti istruttorie VIA (Pista Mullero e Bocchetta delle Pisse-Pianalunga), era stata evidenziata la presenza di cenosi erbacee igrofile tipiche del piano alpino;
- con l'alternativa A è prevista la realizzazione di una nuova zona umida a valle del nuovo invaso artificiale; si ritiene che questa possa essere considerata un'adeguata misura compensativa dell'impatto determinato dall'invaso sull'area umida esistente.

Tali considerazioni sono limitate alle alternative di realizzazione dell'invaso, e non è ancora possibile verificare la compatibilità complessiva dell'opera che potrà essere valutata nell'ambito della procedura di Verifica di VIA che dovrà essere svolta. Nelle successive fasi valutative potranno essere definite le specifiche tecniche di realizzazione del nuovo invaso artificiale e della nuova zona umida compensativa che dovrà essere realizzata immediatamente a valle dello stesso, tenendo in considerazione le principali caratteristiche ecologiche di questa area umida e delle varie comunità vegetali al fine di preservare il più possibile le aree di pregio.

Gli **interventi n. 10 e 13** sono stati proposti in alternativa al fine di offrire un accesso diretto e più agevole all'impianto di risalita per Pianalunga per gli sciatori che, attualmente, per raggiungere la stazione di valle nel paese di Alagna, devono percorrere un tratto senza sci. Per ovviare a questo problema il proponente ha presentato due alternative di progetto:

- A. creazione di una stazione intermedia in Frazione Dosso poco più a monte della stazione di valle (intervento 13);
- B. realizzazione di una variante alla pista di discesa in modo da permettere agli sciatori di avvicinarsi maggiormente alla suddetta stazione con gli sci (intervento 10).

Si ritiene che la realizzazione dell'intervento n. 13 presenti diverse criticità in quanto andrebbe ad interessare ambiti di pregio (interferenza con aree boscate e prative) a poca distanza dalle frazioni di Piane e Dosso con previsione di movimenti terra significativi per la realizzazione della stazione, della pista di accesso e di nuovi sostegni. L'intervento n. 10 risulta, invece, meno impattante in quanto prevede la realizzazione di uno *sky weg* che non necessita movimentazioni di terreno significative e che, andando a sfruttare la presenza di sentieri esistenti e varchi nella vegetazione, non determinerebbe interferenze con aree boscate. Anche per questa ipotesi si evidenziano tuttavia alcune perplessità legate al fatto che gli sciatori sarebbero costretti a passare in spazi molto ristretti tra le abitazioni della borgata posta immediatamente a monte della stazione di valle della funivia.

Per quanto riguarda l'**intervento n. 14** sono stati individuati due possibili tracciati alternativi:

- A. realizzazione di una variante in direzione Sud Ovest che permette di allontanare la pista ad una distanza di circa 100 metri dalla frazione Piane; questa variante prevede un tratto iniziale del tracciato, che attraversa una porzione di terreno in contropendenza, con conseguenti interventi di scavo e riporto significativi di terreno e interferenza con formazioni boscate riferibili all'acero-tiglio-frassineto;

- B. tracciato parallelo all'alternativa A ma più prossimo all'abitato (distanza minima 80 metri), dato che questo tracciato segue l'andamento discendente delle curve di livello sono previsti ridotti interventi di scavo e riporto e ridotte interferenze con superfici boscate in quanto vengono attraversate aree prative e di bosco rado.

Si ritiene che l'alternativa B presenti un rapporto costi/benefici ambientali vantaggioso rispetto all'alternativa A in quanto limita il taglio di alberi, il disturbo alla fauna selvatica, i volumi di terreno da movimentare e l'impatto sull'assetto idrogeologico della porzione di versante interessato. Tuttavia, in base alla documentazione presentata, non è al momento possibile esprimere una valutazione oggettiva in relazione ai potenziali costi che le due alternative determinerebbero riguardo le problematiche di impatto acustico della pista sulle abitazioni di Frazione Piane in quanto non è stato effettuato uno specifico studio previsionale di impatto acustico.

Inoltre, per quanto riguarda l'**intervento n. 9**, il RA prevede due alternative finalizzate ad eliminare una strettoia lungo la pista esistente mediante riporto di terreno e strutture di sostegno, in un caso mediante la realizzazione di un muro di cemento con copertura in pietre, nell'altro mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Dal punto di vista ambientale si evidenzia che l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica consente di limitare il livello di artificializzazione dell'area e l'impatto visivo della suddetta opera ubicata in un'area boscata.

#### 4.2 Analisi di coerenza esterna

Il RA, per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna (Cap. 3 e All. 1 – Schede di analisi di coerenza esterna e interna dell'Accordo di Programma con gli obiettivi e le previsioni degli strumenti di Piano), fornisce un quadro programmatico all'interno del quale viene verificata la coerenza degli obiettivi del Programma rispetto alla pianificazione di livello internazionale, regionale, provinciale e comunale.

Rispetto al nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), il RA verifica la coerenza tra gli obiettivi del Programma e le disposizioni normative previste per "l'Ambito di integrazione territoriale (AIT n. 5 Borgosesia)" al quale appartiene l'area di Alagna che, in relazione alla tematica "Turismo", prevedono il *"potenziamento del polo attrattivo del Monte Rosa con interventi rispettosi del contesto paesaggistico e naturalistico. Integrazione del turismo della neve e dell'alta montagna con quello culturale (Walser..) e rurale. Sinergie (..) con il comprensorio sciistico del Monte Rosa in Valle d'Aosta"*.

La coerenza rispetto al PTR e al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è stata verificata a partire dal "Sistema delle strategie e degli obiettivi" comuni ad entrambi i piani, attraverso la comparazione tra gli obiettivi del Programma e il complesso delle strategie e obiettivi generali e specifici dei piani territoriale e paesaggistico; l'analisi contenuta nel RA rileva una sostanziale coerenza del Programma agli indirizzi generali della pianificazione sovraordinata.

In riferimento al PPR, il RA richiamando i contenuti espressi nell'allegato B delle NdA del PPR, ambito 20 "Alta Val Sesia", rileva una sostanziale coerenza tra il Programma e le disposizioni del PPR.

Il RA in particolare richiama le disposizioni normative contenute negli articoli del PPR di seguito riportati inerenti categorie di beni individuate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004: art. 13 "Aree di montagna", art. 14 "Sistema Idrografico", art. 16 "Territori coperti da boschi", art. 18 "Aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità".

Le previsioni programmatiche risultano complessivamente coerenti con gli obiettivi generali e specifici del PPR; tuttavia emerge una criticità, in relazione alle prescrizioni dell'art. 13 "Aree di montagna", in salvaguardia al momento della presentazione della documentazione, per l'intervento n. 8, intervento che risulta ricadere nella fascia di 50 mt. da un crinale montano. A tal proposito si rileva che nel corso dell'istruttoria sono intervenute modifiche normative riguardanti in particolare l'art. 13 delle NdA del PPR. In particolare si evidenzia che a seguito delle osservazioni pervenute in sede di pubblicazione del PPR e del parere motivato di VAS, con D.G.R. n. 6-5430 del 26 febbraio 2013 "Piano Paesaggistico Regionale (PPR): approvazione delle controdeduzioni formulate alle osservazioni e riformulazione e adozione delle prescrizioni contenute ai commi 8 e 9 dell'articolo

13 delle norme di attuazione”, è stato in parte modificato il quadro normativo di riferimento del PPR. Sono state, infatti, riformulate le prescrizioni contenute nei commi 8 e 9 dell’art. 13 “Aree di montagna”, “per le quali si applicano le misure di salvaguardia di cui all’articolo 143, comma 9 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., che sostituiscono le prescrizioni contenute nei commi 8 e 9 dell’articolo 13 delle norme di attuazione adottate con D.G.R. n. 53 – 11975 del 4 agosto 2009”, rispetto al quale verificare la coerenza del Programma. In particolare l’art. 13 comma 9, lett. b delle NdA, come modificato con D.G.R. n. 6-5430 del 26 febbraio 2013, stabilisce che *“Nelle aree di montagna, nell’intorno di 50 metri per lato dai sistemi di vette e crinali montani e pedemontani individuati nella Tavola P4, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi: (...) b. necessari per la razionalizzazione e l’ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici progressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi”*.

Pertanto presupposto necessario per la conformità dell’intervento n. 8 rispetto alle prescrizioni del PPR, è considerare l’impianto in oggetto come parte sostanziale del complesso di interventi previsto dal Programma, e non come intervento singolo, in quanto la richiamata norma prevede la possibilità di deroga nel solo caso di “una razionalizzazione” degli impianti nell’area montana di intervento, inserendo il nuovo impianto in un processo di “razionalizzazione e ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti (...)”, in relazione, quindi, alla contestuale demolizione dell’impianto funiviario Bocchetta delle Pisse – Punta Indren, nel Vallone di Bors (intervento n. 18). L’intervento n. 18 si configura quindi come indispensabile, condizione imprescindibile ai fini della conformità del Programma, nel suo complesso, alle previsioni del PPR e ai fini della fattibilità dell’intervento 8 e non già come intervento di compensazione, come indicato, invece, nel documento integrativo indirizzato a verificare il bilancio degli impatti paesaggistici del complesso degli interventi considerati nel Programma, predisposto dal proponente a seguito della Conferenza di Servizi del 13.03.2013.

Rispetto al tema “paesaggio e i beni storico-culturali” si prende atto dell’analisi proposta nel RA che riprende e approfondisce i contenuti delle schede d’Ambito del PPR, in particolare riguardo ai “Beni storico – architettonici ed emergenze paesaggistiche” e al tema della “Percezione visiva e visibilità”. Rispetto a quest’ultimo punto l’analisi presentata, articolata in quattro aree, Altopiano di Cimalegna - Passo dei Salati, Pianalunga – Bocchetta delle Pisse, Vallone di Bors da Bocchetta delle Pisse a Punta Indren, Bassa valle Olen (tratto Alagna Valsesia – A. Oltu), seppure sintetica, presenta un quadro complessivo delle condizioni di percezione visiva, con individuazione, anche su supporto cartografico costituito da un “Estratto della Carta dei sentieri e dei rifugi del Monte Rosa, Alagna Valsesia, Macugnaga e Gressoney (I.G.C.)”, dei principali con visivi e delle visuali prevalenti.

Inoltre il RA introduce l’Analisi degli impatti previsti suddivisi per aree Altopiano di Cimalegna - Passo dei Salati, Pianalunga – Bocchetta delle Pisse, Vallone di Bors da Bocchetta delle Pisse a Punta Indren, Bassa valle Olen (tratto Alagna Valsesia – A. Oltu), Località Wold, che rappresentano gli ambiti territoriali di maggiore valore paesaggistico interessati dagli interventi, e indica le misure di mitigazione ritenute necessarie al fine del contenimento degli impatti. Le valutazioni proposte possono costituire utile riferimento e punto di partenza ai fini della definizione dei contenuti della Relazione Paesaggistica necessaria per il successivo iter di approvazione dei singoli interventi.

Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) si prende atto di quanto riportato a pag. 75 del RA, dove vengono elencati i principali indirizzi previsti dall’art. 13 delle NTA che norma la zona 2 (ecosistemi di montagna e collina ad alta naturalità) a cui appartiene il territorio interessato dal Programma e di quanto riportato all’art. 10 che regola gli “Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale”. Pur nel confermare che il PTCP prevede il potenziamento dell’offerta sciistica sostenendo la completa integrazione degli impianti di Alagna nel sistema del comprensorio sciistico di *Monterosa ski*, si informa che in sede di approvazione del PTCP è stato stralciato dalla Regione Piemonte l’ambito di valorizzazione turistica dell’Alta Valsesia “Monterosa 2000” e il Piano Paesistico dell’Alta Valsesia a cui si fa riferimento nel RA e si fa presente che sarebbe stato opportuno mettere in relazione le singole



azioni del Programma con le direttive e prescrizioni contenute nelle NTA del PTCP in modo da poter valutare, oltre alla coerenza, eventuali criticità e individuare opportune misure di mitigazione e compensazione.

Il PTCP, nel concordare con il potenziamento dell'offerta per gli sport invernali, riconosce a questo ambito territoriale la necessità di provvedere all'integrazione del turismo invernale con quello culturale e rurale, attraverso la conoscenza e la comunicazione al grande pubblico del patrimonio storico ed ambientale del territorio, la definizione di specifiche normative d'uso, di criteri di intervento e di progetti integrati che mirino alla conservazione e riqualificazione dei caratteri tipizzanti (patrimonio Walser e miniere del Kreas). Negli interventi previsti dal Programma non si ravvisa una forte strategia turistico-culturale coerente con questi indirizzi, che sviluppi tutte le possibili integrazioni e sinergie che si possono sviluppare con l'offerta turistica invernale.

In riferimento alla pianificazione urbanistica di Alagna con l'attuazione del Programma è prevedibile un incremento:

1. della domanda di aree a parcheggio
2. delle presenze turistiche nelle strutture ricettive
3. della domanda residenziale turistica

Il Piano Regolatore di Alagna Valsesia vigente prevede un incremento delle aree a destinazione residenziale per lo più in zone all'interno del centro abitato in cui sono ancora presenti superfici libere, o mediante recupero di vani inutilizzati da destinare a residenza temporanea. Nel RA si evidenzia che le dinamiche messe in atto dalla maggiore attrattività turistica potranno essere soddisfatte da tale disponibilità senza necessità di ulteriori interventi immobiliari. Si mette in evidenza al proposito che per la realizzazione di nuove disponibilità residenziali sarà opportuno tener conto delle caratteristiche identitarie del centro montano.

L'offerta di parcheggio nelle vicinanze della stazione di partenza della cabinovia Alagna-Cimalegna e dell'impianto Wold pare adeguata alle esigenze delle previsioni di incremento di afflusso turistico pubblico atteso. Nel RA si afferma che il parcheggio Micob localizzato a Riva Valdobbia e servito da navette può accogliere senza generare situazioni di congestione e squilibrio nella viabilità e nel sistema dei parcheggi del concentrico eventuali collapsi nei periodi di punta.

#### 4.3 Effetti significativi sull'ambiente

Il RA al cap. 4 – Caratteristiche ambientali delle aree di intervento e impatti previsti – descrive i potenziali impatti determinati dall'attuazione degli interventi previsti dal Programma. A seguito dell'istruttoria regionale sono emerse alcune criticità specifiche, trattate nei seguenti paragrafi.

##### 4.3.1 *Aspetti geologici, geomorfologici, idromorfologici, rischio valanghe*

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, pur apprezzando le finalità e i presupposti di potenziamento del comprensorio sciistico e turistico di Alagna, si ribadisce che gli interventi previsti non sono del tutto privi di problematiche di tipo idrogeologico e che potranno trovare soluzione in sede di progettazione definitiva sulla base di specifiche e opportune valutazioni.

Per quanto concerne l'**intervento n. 5** si evidenzia che l'edificio tecnico ospitante la centralina idroelettrica risulta, sulla base della cartografia di localizzazione probabile delle valanghe rappresentata nel SIVA (Sistema Informativo Valanghe) di ARPA Piemonte, ubicato in prossimità di un canale potenzialmente sede di scorrimento di valanghe, provenienti sia dal versante destro della valle che dalle pendici meridionali del Corno d'Olen. Di ciò è necessario tenere debitamente conto e verificare le effettive condizioni di rischio nelle successive fasi progettuali.

Per l'**intervento n. 6** si ribadisce quanto già espresso in fase di scoping per la definizione dei contenuti del RA, relativamente alla compatibilità dell'ubicazione dell'opera con il quadro di dissesto definito nelle cartografie PAI. Inoltre si evidenzia che dalla documentazione fornita non è al momento possibile stabilire se il bacino artificiale sarà completamente interrato e a tal proposito si ricorda che i riferimenti normativi relativi alla disciplina regionale in materia di sbarramenti fluviali di

ritenuta e bacini di accumulo idrico sono la l.r. n. 25/2003 e il regolamento di attuazione n. 12/R del 09/11/2004. Nella successiva Verifica di VIA dovranno essere chiarite le motivazioni che hanno portato alla previsione di un nuovo bacino artificiale di fatto stralciato in una precedente Verifica di VIA (2004) e in ogni caso, nella progettazione, dovrà essere tenuto in debito conto quanto espresso con il precedente provvedimento di Verifica di VIA (Determinazione n. 140 del 29 marzo 2004).

In relazione **all'intervento n. 10** (variante alla pista Pianalunga-Alagna per accesso diretto alla stazione di valle della telecabina) è utile ricordare quanto emerse nell'ambito della fase istruttoria della verifica di VIA ex art.10 della l.r. 40/1998 relativa al Progetto preliminare "Pista da sci Bocchetta delle Pisse – Alagna, impianto di innevamento programmato e bacino idrico per innevamento" (2004), quando venne ritenuto non fattibile l'intervento proposto nella zona prossima alla stazione di partenza dell'impianto funiviario Alagna-Pianalunga in quanto *"il quadro delle problematiche emerse non era stato sufficientemente indagato e le soluzioni progettuali proposte non venivano supportate da sufficienti elementi conoscitivi per valutare l'effettiva fattibilità dell'intervento, in particolare dal punto di vista della conservazione dell'equilibrio idrogeologico del versante"*.

Si evidenzia inoltre, per quanto riguarda **l'intervento n. 15**, la potenziale interferenza dell'infrastruttura sciistica con un ramo della valanga del Rio Mud che si origina nel bacino M. Tagliaferro – Cima Carnera.

Per quanto riguarda **l'intervento n. 12** e parte **dell'intervento n. 7**, si prende atto favorevolmente della volontà di non procedere ad interventi di modifica dei terreni prevedendo esclusivamente ad una "palinatura" e tracciamento degli itinerari sciistici, rinunciando pertanto ad interventi invasivi tipo regolarizzazione dei profili, rimozione massi e movimenti terra in senso lato, previsti in una antecedente fase progettuale. Rimane pertanto confermata la volontà di potenziare la fruizione sciistica del Vallone di Bors, la cui accessibilità verrebbe rilanciata con la realizzazione dell'intervento n. 8; il posizionamento della stazione di monte permetterebbe un più comodo accesso alla pista Balma mantenendone però una connotazione di tracciato di free-ride, peraltro di notevole impegno e rivolto ad un pubblico esperto, senza volerlo convertire a vera e propria pista da sci. Ciò consentirebbe peraltro di rilanciare l'attività sciistica sul ghiacciaio del Bors, il cui fronte al 2010 è attestato a 3130 m s.l.m e ricade nel tratto iniziale della pista Balma (intervento n. 7), storicamente svolta quando era in funzione la vecchia funivia Bocchetta delle Pisse-Indren, della quale attività rimane realisticamente non chiaro l'eventuale contributo in termini di causa-effetto al notevole arretramento del fronte glaciale registratosi negli ultimi decenni. Con un deciso incremento di afflusso di sciatori, previsto con la realizzazione dell'impianto di risalita alla Bocchetta delle Pisse dal vallone della Balma, un nuovo impatto potrebbe potenzialmente aggravare un trend naturale senza tuttavia costituirne obiettivamente una causa preponderante.

In merito **all'intervento n. 18** non risultano esplicitate le scelte per la destinazione futura del pilone n. 2, costituito da una torre in cemento armato alta 6 metri, per il quale si portano all'attenzione le pesanti problematiche che si porrebbero nel caso si optasse per una scelta di demolizione e ripristino dei luoghi (in termini di cantieristica, movimenti terra e materiali di risulta, destinazione dei materiali, potenziali impatti sul regime idrico e sull'integrità dell'ecosistema, ecc.).

#### 4.3.2 Acqua

Relativamente **agli interventi n. 9 e 15**, non risulta possibile stabilire se ricadano entro la fascia di rispetto del torrente Olen e del fiume Sesia; in particolare si ricorda che le opere dovranno essere eseguite in conformità con i disposti dall'art. 96, lettera f), del R.D. n. 523/1904, il quale pone dei vincoli agli usi delle fasce di terreno laterali ai corsi d'acqua, e precisamente: distanza non minore di metri 4,00 per le piantagioni, collocazione di alberature, recinzioni, pali, dissodamento terreni, ecc.; distanza non minore di metri 10,00 per nuovi fabbricati, scavi e simili.

Per quanto riguarda il progetto della centralina idroelettrica sul T. Olen (**intervento n. 5**), oltre alle considerazioni espresse nel par. 7.3 relativo alla Verifica di VIA di competenza della Provincia di Vercelli, si sottolinea che rispetto alle influenze del prelievo dal torrente sull'approvvigionamento idropotabile delle Frazioni Dosso e Piane, evidenziate nel contributo dell'Associazione

Ambientalista WWF durante la fase di Specificazione di VAS, gli accertamenti svolti presso il competente ente acquedottistico (*Cordar* della Valsesia) hanno consentito di escludere tale eventualità per la mancata correlazione tra i punti di prelievo esistenti (sorgente di Zar Oltu in posizione notevolmente decentrata e sorgenti in Valle Otro). Tale problematica, infatti, è da ricondursi alle crisi di rifornimento idropotabile che tali borgate hanno subito nel 2010 per problemi batteriologici verificatisi nei bacini legati ai punti di approvvigionamento.

Si ricorda inoltre che la Comunità Montana Valsesia partecipa al progetto "*Alpwaterscarce*" che potrebbe essere l'occasione per la promozione di forme di gestione integrata delle risorse idriche. A tal proposito è opportuno valutare la promozione di forme di gestione integrata delle risorse idriche, con l'applicazione dei concetti di riutilizzo e dell'uso multifunzionale dell'acqua che possono essere applicate alle opere in oggetto (in particolare con riferimento alle modalità costruttive del bacino di innevamento Mullero ed allo sfruttamento idroelettrico delle acque dell'impianto di innevamento artificiale).

#### 4.3.3 *Vegetazione, fauna e ecosistemi*

La documentazione presentata non consente una precisa quantificazione dell'impatto sulla vegetazione, in particolare in relazione agli **interventi n. 10, 14** e, più limitatamente per gli **interventi n. 5 e n. 15**. Si ritiene, comunque, che lo stesso sia compatibile con l'assetto dell'area interessata dal Programma, anche tenendo conto che sarà comunque possibile in fase autorizzativa dei singoli interventi prevedere le opportune precauzioni da adottare al fine di ridurre l'impatto al minimo.

In merito agli aspetti faunistici, si evidenzia che le fasi di realizzazione e di successivo esercizio degli interventi possono avere conseguenze negative sulle popolazioni presenti di galliformi alpini, a causa sia del rischio di collisione diretta con i cavi aerei delle nuove strutture a fune previste sia del disturbo della pratica sciistica e della frammentazione dell'habitat (pernice bianca alle quote elevate, fagiano di monte al limite superiore della vegetazione forestale e coturnice), andando ad aggravare una situazione già presente nell'area a causa degli impianti sciistici esistenti. Tale impatto, di difficile previsione anche per l'elusività di queste specie, con il completamento delle infrastrutture sciistiche e l'introduzione di due nuovi tracciati nell'alto vallone del Bors e di un impianto di risalita aggiuntivo sull'altipiano di Cimalegna, deve essere affrontato in maniera adeguata, pena il raggiungimento di soglie di intolleranza per queste specie d'alta quota estremamente vulnerabili.

In particolare la realizzazione del nuovo impianto di risalita Cimalegna – Passo Salati, posto parallelamente alla funivia Funifor (attualmente in esercizio), potrà determinare un aumento del rischio potenziale di collisione dell'avifauna sui cavi, in quanto, oltre a quanto evidenziato nel cap. 6 (Valutazione d'Incidenza del Programma), la linea della nuova seggiovia sarà costituita da cavi meno spessi e posti ad un'altezza minore dal suolo rispetto a quelli della funivia Funifor e quindi meno visibili per le specie che nei loro spostamenti tendono a seguire la morfologia del versante vallivo e che hanno un volo più radente.

Al fine di verificare le aree maggiormente vocate alla pernice bianca ed individuare idonee misure di mitigazione, si suggerisce di applicare il modello di idoneità ambientale specifico per tali galliformi sviluppato dalla Direzione Agricoltura nell'ambito del progetto triennale 2009-2012 ALCOTRA Italia-Francia "I galliformi sulle alpi occidentali come indicatori ambientali: monitoraggio, conservazione e gestione delle specie", le cui risultanze cartografiche dell'applicazione del modello sono riportate in allegato alla presente relazione (Allegato A.1 – Modello di consenso vocazionalità ambientale).

I risultati e i documenti del progetto, comprensivi delle modalità di elaborazione del modello, sono consultabili on-line

([http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/osserv\\_faun/progetti/alcotraDoc.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/osserv_faun/progetti/alcotraDoc.htm)) e chiarimenti e informazioni in merito possono essere richieste alla Direzione Agricoltura.

Inoltre, oltre alle considerazioni espresse nel cap. 6 del presente contributo (Valutazione d'Incidenza), la presenza del Gallo forcello, il cui habitat è quello al limite ed al margine superiore del bosco, potrebbe essere interferita a seguito dell'attuazione degli interventi relativi alla pista

Mullero tra Pianalunga-Bocchetta delle Pisse. Questo potenziale impatto è positivamente controbilanciato dall'eliminazione della pratica del rientro degli sciatori lungo la pista forestale del vallone delle Pisse, sito di sicuro interesse per il Gallo forcello, che a seguito della realizzazione della funivia di rientro a Bocchetta delle Pisse dovrebbe essere non più consentita.

#### 4.3.4 *Paesaggio e beni ambientali*

In relazione al Programma nel suo complesso si esprimono di seguito alcune considerazioni di carattere generale allo scopo di evidenziare le criticità rispetto alle tematiche paesaggistiche e territoriali ricavate dalla documentazione presentata, di individuare i necessari approfondimenti delle analisi e fornire le indicazioni opportune ai fini del prosieguo delle procedure valutative e/o autorizzative.

Gli interventi previsti dal Programma rientrano nella delimitazione del territorio sottoposto a tutela paesaggistica, ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", art. 136 con D.M. 1° agosto 1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in alta Val Sesia e valli laterali sita nei comuni di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Campertogno, Rassa, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco, Fobello, Cervatto, Rimella, Cravagliana, Sabbia e Varallo", inoltre la stessa area è sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 142 "Aree tutelate per legge" del D.lgs. n. 42/2004.

Per quanto riguarda l'**intervento n. 7** si rileva che, nel RA (Parte A), non sono previsti interventi di sistemazione morfologica della superficie della pista Balma e che le opere, ad essa relative, si riferiscono alla segnalazione del percorso e alla protezione da fenomeni valanghivi. Nella relazione integrativa aggiornata al gennaio 2013 si chiarisce che:

- la stazione di monte dell'impianto Balma ricade nella fascia di tutela dei crinali di cui all'art. 13 del PPR ma, trattandosi di una struttura esistente oggetto di manutenzione straordinaria, l'intervento non rientra tra quelli esclusi dalle prescrizioni in salvaguardia;
- le uniche strutture fisse previste all'interno del Piano Sicurezza Valanghe, a tutela dell'impianto funiviario Balma, consistono in due apparecchi di tipo AvalHex, che prevedono un sistema di distacco con palloni in lattice gonfiati con una miscela di aria e idrogeno; detti apparecchi ricadono all'esterno della fascia di tutela dei crinali, ed inoltre la norma previgente consente la possibilità di realizzare *gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile*".

In considerazione della peculiare ubicazione dell'impianto, situato in un contesto montano di alta quota all'interno di un Sito di Importanza Comunitaria, che con la stazione di monte consente di raggiungere la Bocchetta delle Pisse, meta di percorsi escursionistici che dipartono sia dal vallone di Bors sia da quello d'Olen, si forniscono le seguenti indicazioni:

- le scelte progettuali siano orientate alla riqualificazione e alla mitigazione visiva delle strutture esistenti, mediante l'utilizzo di rivestimenti esterni delle opere murarie con materiali naturali (legno o pietra) e di tinteggiature congrue con i cromatismi naturali del luogo che consentano di dissimularne la percezione rispetto alle ampie visuali fruibili dal laghetto e dai sentieri ubicati in prossimità del colle;
- contestualmente ai lavori di manutenzione straordinaria siano previsti interventi di recupero ambientale mediante inerbimento ed eliminazione di materiali incongrui o di strutture fatiscenti che costituiscono elementi detrattori del paesaggio.

L'**intervento n. 9** ricade all'interno di una formazione boschiva posta a monte della pista carrabile che conduce al ponte sul torrente Olen. In base a quanto illustrato nella relazione integrativa e nell'allegata tavola 2.7.1, aggiornate al gennaio 2013, l'intervento risulterebbe essere necessario per risolvere problematiche di sicurezza degli sciatori e viene proposto con una nuova soluzione progettuale riconducibile alle tecniche di ingegneria naturalistica, ovvero mediante una struttura in terra rinforzata.

Dall'esame degli elaborati riferiti alla più recente soluzione progettuale si evidenzia che, anche mediante l'utilizzo delle strutture con terre rinforzate, l'intervento così come rappresentato nella

tavola 2.7.1. è passibile di introdurre ulteriori fattori di artificiosità in un contesto prevalentemente naturale. A tal riguardo si forniscono le seguenti indicazioni:

- siano limitati al massimo i movimenti di terra e le opere necessarie per la realizzazione dell'intervento;
- siano applicate tecniche di ingegneria naturalistica (terre rinforzate o palificate doppie di sostegno adeguatamente fondate), evitando l'utilizzo di muri in cemento che determinerebbero un forte impatto visivo;
- sia contenuta la pendenza della scarpata in progetto in coerenza con la morfologia naturale del versante boschivo; qualora dalla comparazione delle possibili soluzioni alternative si ritenga preferibile, per una più corretta integrazione nel paesaggio, l'utilizzo delle strutture in terra rinforzata, l'inclinazione della scarpata in progetto sia indicativamente non superiore a 50-60 gradi;
- sia previsto un programma di interventi di recupero ambientale e di manutenzione che preveda l'inerbimento della pista e della scarpata e, su quest'ultima, la messa a dimora di talee arbustive proprie della vegetazione autoctona.

La relazione integrativa e l'allegata tavola 2.8.1, aggiornate al gennaio 2013, chiariscono alcuni aspetti della proposta progettuale relativa **all'intervento n. 10** e illustrano su estratti planimetrici e foto aerea la possibile localizzazione della nuova pista; detto tracciato non parrebbe interferire, se non marginalmente, con superfici boscate e si configura come un raccordo con larghezza contenuta a 6-7 metri, che verrebbe ricoperto con terreno vegetale e inerbito. Dall'esame della documentazione prodotta, si evidenziano tuttavia alcuni aspetti critici:

- le aree interessate dalla proposta di variante sono ubicate a valle dell'insediamento Walser di ampia panoramicità denominato Stez, e il nuovo tracciato andrebbe a interferire con una fascia di terreni prativi di media acclività, orti e frutteti, interposti tra il capoluogo di Alagna e il succitato insediamento di valore storico-documentario; stante la mancanza di sezioni trasversali e di rappresentazioni fotografiche dall'opposto versante vallivo, che mettano in relazione visiva i vari nuclei di valore storico tra i quali si inserisce il tracciato in progetto, non risulta possibile individuare i possibili effetti sul paesaggio derivanti dall'attuazione dell'intervento; dalla figura 2.8/7, contenuta nella Relazione integrativa, si può constatare che l'acclività del versante implica la necessità di effettuare sbancamenti e riporti di terreno di significativa entità che possono risultare di difficile integrazione nel paesaggio;
- il tratto terminale di raccordo tra la variante alla pista e la stazione di valle della telecabina, secondo quanto rappresentato nella documentazione fotografica presente in relazione, ricade su sentieri interposti tra edifici di tipologia tradizionale appartenenti a un insediamento di valore storico-documentario sito a margine del capoluogo; non è chiaro se, su tale tratto, siano previsti interventi di trasformazione dello stato dei luoghi e se siano state verificate altre possibilità di raccordo che possano escludere interferenze tra la fruizione sciistica e il nucleo di antico impianto.

Per quanto sopra esposto, si formulano le seguenti osservazioni:

- in sede di progetto definitivo, siano approfondite le analisi sullo stato dei luoghi, sia con rappresentazioni fotografiche effettuate dall'opposto versante che mettano in relazione visiva i nuclei di valore storico tra cui si inserisce il tracciato in progetto, sia con ulteriori verifiche di carattere storico-documentario che consentano di appurare se la trama agraria caratterizzata dagli appezzamenti con orti e frutteti, derivi da antiche forme di utilizzo dei terreni riconducibili alla cultura Walser e, conseguentemente, se sia necessario prevederne la salvaguardia escludendo interferenze con il nuovo intervento;
- in sede di progetto definitivo, sia altresì prodotta un'analisi comparativa che consenta di porre in relazione gli effettivi vantaggi conseguibili dall'attuazione dell'intervento con l'entità delle trasformazioni dello stato dei luoghi e sulle peculiari componenti del paesaggio che rivestono valore o interesse documentario;
- per il tracciato in variante e per il raccordo alla stazione di valle, siano adottate soluzioni che consentano di escludere la previsione di opere di sistemazione e regolarizzazione dei terreni passibili di introdurre alterazioni alle pertinenze degli insediamenti storici, all'antica trama agraria, ai manufatti di delimitazione delle proprietà, al tracciato dei sentieri di collegamento

tra i nuclei edificati, nonché impoverimenti nei confronti delle formazioni arboree o di singoli esemplari di maggior rilievo.

Per quanto riguarda l'**intervento n. 12** nell'elaborato B.1 del RA si specifica che le modalità di intervento e di gestione della pista sono analoghe a quelle descritte per la pista non battuta Balma e che vengono escluse opere di rimodellamento e di regolarizzazione del pendio che possono modificare la fisionomia naturale dei luoghi. Nella relazione integrativa si chiarisce che le uniche strutture fisse previste all'interno del Piano Sicurezza Valanghe, sono quelle volte alla tutela dell'impianto funiviario Balma e, pertanto, in merito a tale previsione non si rilevano criticità particolari.

In merito all'**intervento n. 13**, nonostante siano stati formulati alcuni chiarimenti nella relazione integrativa, si ritiene opportuno rilevare che detta previsione non può essere considerata come soluzione alternativa all'intervento n. 10, in quanto trattasi di una nuova struttura, ubicata in una diversa località, e non di una semplice variante di tracciato; inoltre detta previsione implica la realizzazione di un raccordo con il tracciato della pista di discesa, peraltro non individuato sugli elaborati grafici di VAS. Nella stessa relazione integrativa, si specifica che detta previsione è da considerarsi soluzione subordinata rispetto alla variante dell'attuale pista nel tratto terminale e che, rispetto al citato intervento 10, non è da ritenersi preferibile sia sotto il profilo ambientale che economico. A tal riguardo si osserva quanto segue:

- la localizzazione è prevista su un'area prativa situata a monte dell'insediamento rurale alpino Dosso (anche Al Dosso) di valore storico-documentario connotato da antiche case in legno della tradizione Walser; detta ubicazione è chiaramente visibile, oltre che dalla frazione Dosso, anche dalla soprastante frazione denominata Piane (Alle Piane) caratterizzata anch'essa da abitazioni in legno di antico impianto di tipo Walser;
- detta previsione è passibile di determinare pesanti e irreversibili trasformazioni di una porzione di territorio montano di prevalente naturalità, che presenta caratteri di elevato e peculiare valore paesaggistico, anche riconducibili alla cultura Walser.

In considerazione delle rilevanti criticità sopra riportate, si ritiene che l'intervento produca in ogni caso alterazioni incompatibili con i caratteri paesaggistici di pregio delle aree interessate e si richiede di escludere detto intervento dalle azioni previste dal Programma.

Per quanto riguarda l'**intervento 14** nella relazione integrativa e nella tavola 2.10.1 sono state illustrate e rappresentate in planimetria due soluzioni alternative che prevedono un nuovo tratto di pista in variante allo scopo di allontanare la pista esistente e il relativo impianto di innevamento dall'insediamento di valore storico-documentario della frazione Piane. Sulla base delle simulazioni di tracciato su foto aerea appare evidente l'interferenza dei tracciati in progetto con formazioni boschive, che sarebbero soggette a una soluzione di continuità, e con superfici prative situate a monte e nelle vicinanze dell'insediamento rurale alpino Dosso, anch'esso di riconosciuto valore storico-documentario e connotato da antiche case in legno della tradizione Walser; pertanto si formulano le seguenti indicazioni da seguire in fase di progettazione definitiva:

- approfondire le analisi sullo stato dei luoghi, sia con rappresentazioni fotografiche che mettano in relazione visiva i due nuclei di valore storico (Alle Piane e Al Dosso) tra cui si inserisce il tracciato in progetto, sia con ulteriori verifiche di carattere storico-documentario che consentano di appurare se detta variante interferisca con i sentieri storici di collegamento tra le due frazioni, con muri in pietra e altri manufatti che costituiscano testimonianze del paesaggio agrario storico, derivanti da antiche forme di utilizzo dei terreni riconducibili alla cultura Walser e, conseguentemente, se sia necessario prevederne la salvaguardia escludendo dette interferenze;
- produrre un'analisi comparativa, supportata da sezioni con rappresentazione di scavi e riporti di terreno e dall'individuazione planimetrica degli esemplari arborei e dei manufatti che verrebbero abbattuti, che consenta di porre in relazione i vantaggi conseguibili dall'attuazione dell'intervento con l'entità delle trasformazioni dello stato dei luoghi e delle componenti del paesaggio che rivestono peculiare interesse documentario, facendo riferimento anche alle aree prative a monte alla frazione Al Dosso; occorre dimostrare se l'insieme delle opere necessarie per l'attuazione della pista in variante e per il ripristino dei luoghi sul tracciato

esistente possa complessivamente produrre un'effettiva valorizzazione del paesaggio di riferimento, anche in considerazione della previsione di possibili opere di compensazione;

- escludere la previsione di artificiose opere di sistemazione e regolarizzazione dei terreni e non dovrà comportare alterazioni alle pertinenze degli insediamenti storici, all'antica trama agraria, ai manufatti di delimitazione delle proprietà, e al tracciato dei sentieri di collegamento tra i nuclei edificati, nonché impoverimenti nei confronti delle formazioni arboree o di singoli alberi.

Il "Potenziamento e ristrutturazione area sciabile in località Wold" previsti dall'intervento n. 15, in base a quanto indicato nella relazione integrativa e nella tavola 2.11/1 in cui si illustra il tracciato e il profilo della nuova seggiovia biposto, consente di sostituire entrambe le sciovie esistenti ricalcandone sostanzialmente il percorso e, nel contempo, permette di ridurre l'impatto visivo dell'impianto in quanto si dimezzano le strutture fisse. In sede di progettazione definitiva dovranno essere seguite le seguenti indicazioni:

- approfondire le analisi sullo stato dei luoghi con rappresentazioni fotografiche che mettano in relazione visiva le sciovie esistenti e gli insediamenti del nucleo di valore storico Wold, anche allo scopo di poter individuare appropriati interventi di mitigazione che possano contribuire a una congrua integrazione delle opere nel paesaggio di riferimento;
- porre particolare cura al rispetto del campo di visibilità degli insediamenti storici e degli elementi caratteristici del paesaggio agrario derivanti da antiche forme di utilizzo dei terreni riconducibili alla cultura Walser .

Rispetto **all'intervento n. 18** la documentazione pervenuta illustra gli interventi in progetto ai fini dello smantellamento dell'impianto; non per tutte le strutture è prevista la rimozione, ma sono indicate proposte di possibile riutilizzo per le stazioni di monte e di valle. In merito alla stazione di valle, può ritenersi ammissibile un riutilizzo a scopi ricettivi, da sviluppare all'interno di un progetto unitario di riqualificazione degli insediamenti presenti nella località Bocchetta delle Pisse, valutando soluzioni volte al ridimensionamento delle strutture in calcestruzzo che presentano maggior impatto visivo. Tuttavia nel RA (parte A) si rileva che è previsto il conferimento al Passo dei Salati dei materiali di cui è prevista la rimozione (funi, parti metalliche dei sostegni e materiale funiviario presente in corrispondenza delle stazioni di valle e di monte). Si sottolineano al proposito rilevanti criticità del conferimento del materiale in prossimità di un crinale di elevato interesse paesaggistico e per il conferimento delle parti metalliche del sostegno denominato "ST Stazione" in prossimità della Bocchetta delle Pisse. Inoltre non sono presenti chiarimenti sui lavori di ristrutturazione, sulle tempistiche e relative priorità, che riguardano gli edifici fatiscenti delle stazioni di monte e di valle dell'impianto funiviario dismesso, la cui presenza, nelle attuali condizioni di totale o parziale abbandono, viene percepita come aspetto di detrazione qualitativa in un contesto di elevato pregio paesaggistico e naturalistico. Per quanto riguarda la struttura in calcestruzzo di rilevante altezza e di forte impatto paesaggistico, che costituiva il sostegno, denominato Sperone Miniera, dell'impianto funiviario dimesso, non sono state definite in maniera adeguata le proposte di possibile riutilizzo della struttura.

Il progetto definitivo dovrà individuare differenti modalità di stoccaggio provvisorio dei materiali di cui è prevista la rimozione, escludendo in ogni caso il conferimento al Passo dei Salati e alla Bocchetta delle Pisse; la progettazione dovrà definire le modalità, le tempistiche e le priorità, inerenti i lavori di ristrutturazione, delle stazioni di monte e di valle dell'impianto funiviario dismesso, ponendo particolare attenzione alle azioni finalizzate a riqualificare nel più breve tempo possibile i fabbricati che si intendono mantenere e, più in generale, i lavori che si intendono realizzare allo scopo di valorizzare i connotati di pregio paesaggistico e naturalistico dei luoghi. In particolare per la stazione di valle la progettazione dovrà ricercare una adeguata integrazione delle strutture all'interno del paesaggio di riferimento, ponendo particolare cura alla qualità delle soluzioni architettoniche e dei materiali costruttivi e alla valorizzazione dei caratteri naturalistici di pregio dei luoghi, tenendo altresì conto delle visuali comunemente fruibili dalla rete sentieristica, dallo specchio d'acqua e dai rilievi panoramici circostanti.

#### 4.3.5 Beni archeologici

Per quanto riguarda i beni archeologici, facendo riferimento alla documentazione fornita, si evidenzia che sarebbe stata opportuna una migliore perimetrazione delle aree di interesse e di rischio archeologico. Al proposito si ricorda che laddove previsto dovrà essere predisposta ai sensi dell'art. 95 del D.lgs. 163/2006, a completamento delle analisi già effettuate, la Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA), comprensiva dell'analisi della documentazione d'archivio e della cartografia storica specificatamente per le aree comprese nell'ambito territoriale interessato dal Programma.

#### 4.3.6 Rifiuti

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e delle terre e rocce da scavo, dal RA non emergono specifiche indicazioni secondo quanto previsto dalle Direttive europee e dalle relative norme di recepimento nazionali e regionali in materia di rifiuti. Si rende necessario prevedere di organizzare la fase di cantierizzazione delle opere secondo criteri organizzativi ed operativi finalizzati a favorire:

- in via prioritaria il riutilizzo e/o il recupero in loco dei materiali e dei rifiuti prodotti;
- il conferimento dei rifiuti non riutilizzabili in loco, ad operazioni di recupero presso terzi;
- la minimizzazione, per quanto possibile, della produzione dei quantitativi di rifiuti destinati agli impianti di smaltimento finale, con particolare e specifica attenzione riguardo ai rifiuti, ivi comprese le rocce da scavo, che potenzialmente potrebbero contenere fibre d'amianto.

#### 4.3.7 Rumore

Per quanto riguarda la tematica rumore, si rileva che nella documentazione presentata sono contenute solo generiche osservazioni sulla scarsa presenza di ricettori e sull'incapacità, da parte delle sorgenti sonore correlate all'esercizio di quanto in progetto, di produrre emissioni sonore tali da superare i limiti previsti per le fasce di pertinenza acustica delle piste da sci. Lo studio previsionale di impatto acustico è rinviato in sede di progettazione definitiva.

Si evidenziano alcune considerazioni che potranno essere approfondite nell'ambito dell'elaborazione dello Studio Previsionale di impatto acustico:

- per quanto riguarda l'intervento n. 8, al di fuori della fascia di 250 m, l'area naturalistica vincolata (SIC) può essere considerata come ricettore sensibile. Si ricorda infatti che per inquinamento acustico si considera anche il "*deterioramento degli ecosistemi*" secondo quanto indicato dal comma 1 art 2 l. 447/95 "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*" e che per ricettore, ai sensi della DGR n° 9-11616 del 02/02/2004 "*Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico*", si intende "*qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo comprese le relative aree esterne di pertinenza, o ad attività lavorativa o ricreativa, aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività, aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico*";
- considerare l'impatto determinato dall'utilizzo di mezzi battipista attivi anche in periodo notturno;
- valutare le fasi di cantiere per la realizzazione di quanto in progetto, per le quali non risultano applicabili i limiti delle fasce di pertinenza delle piste da sci ma esclusivamente quelli previsti dal piano di zonizzazione acustica comunale. Fermo restando la possibilità per le attività di cantiere, in caso di superamento dei limiti, di richiedere, prima dell'avviamento dei lavori, ai sensi dell'art. 6 l. 447/95 e art. 9 l.r. 52/2000, un'autorizzazione in deroga dal Comune territorialmente competente, il quale potrà rilasciarla compatibilmente con quanto stabilito dalle disposizioni regionali di cui all'articolo 3, comma 3, lettera b della l.r. 52/2000 (emanate con D.G.R. 27 giugno 2012, n. 24-4049) e dai regolamenti comunali, con l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle eventuali prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo;
- considerare le situazioni di disturbo dei ricettori abitati già in essere, in particolare fraz. Piane.



#### 4.3.8 *Prevenzione incendi*

Sulla base della documentazione presentata non risultano tra gli interventi previsti impianti e/o depositi e/o locali contemplati nell'elenco dell'All. I del DPR 151/2011 - Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122; tuttavia si evidenzia che nel caso delle successive fasi di attuazione degli interventi previsti dal Programma dovessero emergere attività contemplate all'All. I, categorie B e C, del succitato DPR, sarà necessario acquisire il parere di competenza del Comando Provinciale dei VV.FF. di Vercelli.

Nel caso in cui sia confermata l'assenza di impianti e/o depositi e/o locali contemplati nell'elenco dell'All. I del DPR 151/2011, dovrà essere prodotta specifica dichiarazione al riguardo, con assicurazione dell'osservanza delle vigenti norme di sicurezza, nonché dell'attuazione delle normali cautele e degli accorgimenti necessari a evitare situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone.

#### 4.4 Misure di mitigazione e compensazione ambientale

Il RA, al cap. 4, individua per ogni componente ambientale considerata, le misure di mitigazione; di seguito vengono espresse alcune considerazioni in merito alle misure adottate e indicate alcune mitigazioni e compensazioni ad integrazione di quelle già proposte.

In considerazione dei potenziali impatti dovuti al ruscellamento superficiale di acque provenienti da zone soggette a cantierizzazione e potenzialmente inquinanti rispetto ai laghi alpini Cimalegna inf. e sup. e Bodwitch, il RA non prevede specifiche misure finalizzate a evitare tale criticità. Si ritiene che il programma di controllo già avviato sia sufficiente per evidenziare tendenze a lungo termine; in vicinanza dei laghi suddetti si ritiene necessaria l'adozione di specifiche misure che impediscano il ruscellamento di acque provenienti da zone manomesse.

Premesso che la rimozione delle funi e dei sostegni nell'ambito dello smantellamento della funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren (intervento n. 18) avrà effetti ambientali positivi in quanto permetterà di eliminare il potenziale rischio di collisioni per l'avifauna sui cavi ancora oggi presenti su questo impianto, si evidenzia, tuttavia, che la vecchia linea di teleferica, che segue la stessa dalla stazione di valle fino al secondo sostegno, rappresenta comunque una potenziale fonte di collisione sui cavi per l'avifauna. Si ritiene pertanto opportuno che nell'ambito del Programma sia previsto lo smantellamento di questa seconda teleferica al fine di ridurre ulteriormente gli impatti sull'avifauna e consentire la riqualificazione paesaggistica di questa zona del comprensorio sciistico.

Per quanto riguarda gli aspetti cantieristici, al fine di garantire il coordinamento delle fasi di realizzazione degli interventi, si ritiene necessario definire un cronoprogramma delle fasi di cantiere tenendo conto della necessità di rispetto dei periodi di nidificazione e di allevamento della prole dei galliformi alpini.

In merito invece agli interventi relativi alle opere a verde, sarebbe stato opportuno prevedere un periodo di manutenzione delle stesse da attuarsi nel triennio successivo all'attuazione degli interventi di ripristino al fine di garantire, se necessario, operazioni di risemina nel caso si verifichi un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive eventualmente ricostituite.

Per quanto riguarda la componente paesaggistica si evidenziano le seguenti considerazioni:

- in considerazione della peculiare ubicazione dell'intervento n. 7, situato in un contesto montano di alta quota all'interno di un sito di importanza comunitaria, che con la stazione di monte consente di raggiungere la Bocchetta delle Pisse, meta di percorsi escursionistici che dipartono sia dal vallone di Bors sia da quello d'Olen, si ritiene necessario individuare specifiche misure di mitigazione orientate alla riqualificazione e alla mitigazione visiva delle strutture esistenti;

- in merito all'intervento n. 9 è necessario prevedere come misure mitigative dell'impatto visivo l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica (terre rinforzate o palificate doppie di sostegno adeguatamente fondate) e adeguati interventi di recupero ambientale e manutenzione.

## 5. MONITORAGGIO AMBIENTALE

Per quanto riguarda il Piano di monitoraggio, a livello generale, si evidenzia che il RA, al cap. 4 – Caratteristiche ambientali delle aree di intervento e impatti previsti – individua per ogni componente ambientale analizzata, gli indicatori di contesto e degli effetti ambientali che vengono poi riportati nell'elab. B3 "Programma di monitoraggio", mentre risulta assente un collegamento logico tra gli indicatori individuati e gli obiettivi del Programma.

Si suggeriscono a titolo esemplificativo alcuni indicatori sensibili alle azioni di piano e in grado di evidenziare il raggiungimento degli obiettivi del Programma:

- numero di utenti delle infrastrutture (impianti di risalita e transito sulle diverse piste);
- numero di interventi di sensibilizzazione del pubblico sulle problematiche legate alle infrastrutture sciistiche e l'avifauna (tabellonistica, pieghevoli, serate informative....);
- numero di interventi per favorire il turismo estivo e quello culturale;
- energia prodotta;
- consumi idrici.

Relativamente agli indicatori di contesto e degli effetti ambientali, riprendendo l'articolazione del Piano di monitoraggio presentato nell'ambito del RA, si formulano le seguenti osservazioni:

- *componente climatico meteorologica*: l'attività di applicazione del modello Snowpack si inquadra nella valutazione del pericolo valanghe e non riguarda aspetti climatici. I profili del manto nevoso rilevati periodicamente vengono trasmessi per la predisposizione del bollettino valanghe ad Arpa Piemonte che a sua volta, attraverso l'applicazione del modello Snowpack, definisce la valutazione del pericolo valanghe. Al proposito sarebbe utile che il comprensorio sciistico si impegnasse a fornire in futuro i dati sui profili;
- *amianto*: nel corso della realizzazione degli interventi del Programma che prevedono attività di movimentazione di terreno e/o brillamento di massi, dovrà essere concordato con ARPA Piemonte un Piano di monitoraggio della presenza di fibre di amianto areodisperse al fine di tutelare la salute della popolazione e dei lavoratori, nel rispetto delle normative vigenti; a tal proposito si evidenzia che nel RA viene fatto riferimento a metodologie di monitoraggio risalenti agli anni 2003-2004 ai sensi del D.lgs. 277/91: tale provvedimento normativo è stato abrogato e sostituito dal D.lgs. 162/2012;
- *rumore*: in considerazione delle criticità emerse rispetto all'intervento n. 14 relativamente all'impatto acustico, nella prima stagione di esercizio della pista e del sistema di innevamento artificiale dovrà essere effettuata una specifica campagna di monitoraggio acustico, le cui modalità di esecuzione dovranno essere concordate con ARPA Piemonte;
- *avifauna*: in relazione all'impatto sull'avifauna prodotto dagli impianti a fune si fa presente che il monitoraggio dovrà essere attuato in occasione della corsa di prova che viene effettuata all'apertura dell'impianto, utilizzando la scheda di rilevamento predisposta nell'ambito del progetto Alcotra Galliformi Alpini, allegata alla presente relazione (Allegato A.2 – Scheda di rilievo degli uccelli morti per impatto contro cavi aerei in ambiente montano). I dati del suddetto monitoraggio dovranno essere trasmessi alla Direzione Agricoltura e al Settore Aree naturali protette della Direzione Ambiente della Regione Piemonte;
- *interventi di ripristino*: al fine di valutare il livello di attecchimento degli inerbimenti sulle superfici di terreno sottoposte a movimenti terra nell'ambito degli interventi 4 e 8, è necessario individuare uno specifico indicatore da ripetere con cadenza annuale per 5 anni in modo da valutare il livello di copertura erbacea delle superfici interferite e l'evoluzione della comunità vegetale nel tempo;

- *paesaggio*: si ritiene che la Relazione Paesaggistica non possa essere considerato l'unico strumento di monitoraggio e controllo delle azioni previste dal Programma, ma possa costituire il punto di partenza per l'individuazione e la raccolta degli indicatori necessari per la descrizione dello stato dei luoghi e per la verifica delle ricadute determinate dalle trasformazioni indotte dal Programma.

Si ritiene possa essere utilizzato il metodo di analisi e verifica delle azioni proposte basato su indagini fotografiche. A tal fine è necessario individuare punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, interscambiabilità), sia in termini di vulnerabilità visiva, di cui avvalersi per la realizzazione di rilievi fotografici che si configurino come indicatori di stato per il monitoraggio della componente paesaggio. Analoga campagna fotografica dovrà essere ripetuta in tempi successivi, nella fase di attuazione del Programma, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, le trasformazioni prodotte, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi e la salvaguardia degli elementi che costituiscono espressione d'identità dei luoghi stessi. In merito pare necessario segnalare, quali possibili fonti per gli indicatori, anche le banche dati contenute nei documenti del PTR e del PPR.

## 6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PROGRAMMA

Alcuni degli interventi compresi nell'Accordo di Programma ricadono all'interno dei Siti Natura 2000 IT1120028 Alta Val Sesia (SIC e ZPS) e IT1120027 Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba (ZPS), che, in questo ambito territoriale, risultano essere coincidenti.

Facendo seguito a quanto prescritto nella fase di specificazione della procedura di VAS (prot. num. 14461/DB10.10 del 09/06/2011), il proponente ha presentato la Relazione per la Valutazione d'Incidenza contestualmente al RA. Successivamente sono state presentate ulteriori integrazioni così come richiesto dalla Regione Piemonte con nota prot. num. 20871/DB10.02 del 10/12/2012.

Dall'analisi della documentazione, si rileva che il proponente ha ottemperato alla richiesta relativa all'approfondimento dell'impatto delle opere previste sulle specie e sugli habitat tutelati dai siti Natura 2000 interessati, con particolare riferimento ai galliformi alpini.

In termini generali, si evidenzia come i principali impatti potenziali derivanti dall'attuazione del Programma, non siano tanto legati alla realizzazione dei singoli interventi previsti dal Piano, quanto piuttosto da un incremento del flusso turistico e della frequentazione antropica nell'intero comprensorio dell'alta Val Sesia. Tale criticità risulta presumibile soprattutto per la zona del vallone dei Bors, in quanto il Programma prevede la realizzazione di un nuovo accesso per lo sci fuori pista e la palinatura di un percorso consigliato. Si ritiene che tale aspetto non sia stato considerato con il sufficiente livello di dettaglio sia nell'ambito del RA che all'interno della Valutazione d'Incidenza.

Si ritiene inoltre che il Programma sia carente in merito agli aspetti legati alla riqualificazione territoriale a scopi turistici. Manca, ad esempio, una proposta di riutilizzo della torre intermedia del vecchio impianto di risalita tra Bocchetta delle Pisse e Punta Indren. Considerando che tra gli obiettivi del Programma figura la "Pratica turistica in forme rispettose del patrimonio naturalistico, tutela specie e avifauna vulnerabile" si ritiene che debbano essere fornite proposte concrete in merito a tali aspetti che siano oggetto di confronto con l'Ente Gestore dei SIC e ZPS.

In merito alla coerenza del Programma con gli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT1120028 Alta Val Sesia e della ZPS IT1120027 Alta Val Sesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba, si evidenziano le seguenti criticità:

1. Impatti diretti sull'avifauna - Il potenziamento dell'impianto a fune "Cimalegna-Passo Salati" e il rifacimento dell'impianto funiviario Balma introducono nuovi cavi in un ambiente già caratterizzato da impianti a fune, incrementando il rischio di collisione con l'avifauna. Ciò potrà avere conseguenze negative soprattutto sulle popolazioni presenti di pernice bianca (*Lagopus muta*), i cui areali estivi ed invernali sono fraposti ai cavi della nuova seggiovia Cimalegna, oltre che per le specie di rapaci di alta quota. Sebbene tale impatto venga affrontato con le migliori soluzioni mitigative esistenti (cavi intrecciati e ad alta visibilità), si ritiene che il rischio di

collisione possa permanere e che soltanto un adeguato monitoraggio potrà consentire di definire l'effettiva incidenza di tale impatto sullo status delle popolazioni di avifauna presenti.

Relativamente al modello di idoneità per i galliformi alpini, e in particolare per la pernice bianca, presentato dal proponente nella relazione di Valutazione d'incidenza, non si concorda su alcuni aspetti metodologici, quali ad esempio la scelta di realizzare un unico modello per le stagioni invernale/primaverile e per quella estiva/autunnale, e l'attribuzione del valore massimo di idoneità all'esposizione Sud. Si ritiene infatti che l'utilità di differenziare i modelli di idoneità per le diverse stagioni dell'anno sia collegata all'occupazione di areali differenti, seppur non eccessivamente distanti, da parte di queste specie nelle varie stagionalità, soprattutto da parte della pernice bianca, così come anche dichiarato dal proponente nella Relazione d'Incidenza. A ciò si collega il fatto che le attività antropiche potenzialmente incidenti sono concentrate nella stagione invernale. Sarebbe stato pertanto utile focalizzare tali analisi in questo periodo dell'anno, anziché limitarsi ad una modellizzazione generale. In relazione a tale considerazione, si evidenzia che l'elevata idoneità attribuita all'esposizione Sud non è rappresentativa delle reali esigenze ecologiche della pernice bianca, così come rilevato da altri Autori (es. Lasagna A. 2009 La pernice bianca *Lagopus mutus helveticus* in Valle d'Aosta. Indagine preliminare sullo status delle popolazioni. Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali. Dipartimento Risorse naturali e Corpo Forestale. Direzione Flora, Fauna, Caccia e Pesca) che indicano come preferenziali le esposizioni Nord, Nord-Est e Nord-Ovest.

2. Impatti indiretti sull'avifauna - Le aree del vallone del Bors interessate dall'intervento n. 12 ricadono all'interno dell'areale invernale della pernice bianca ed in zone a medio-alta idoneità per i galliformi alpini. L'attività sciistica invernale, in particolare nel caso di fuori pista, potrebbe indurre la fuga dai rifugi invernali con ripercussioni sulla sopravvivenza stessa degli animali, così come dimostrato dagli studi effettuati sul versante di Gressoney sull'impatto delle piste da sci e del fuoripista sulle popolazioni di pernice bianca. Per la quantificazione di tale impatto valgono le stesse considerazioni fatte per il rischio di collisione, acuite dal comportamento elusivo di tale specie che impedisce un'ottimizzazione dei tracciati in funzione della localizzazione di specifiche aree di rifugio.

La frequentazione sciistica nel vallone dei Bors, per quanto indirizzata in un unico percorso, viene di fatto potenziata dall'arrivo fino al Passo dei Salati del nuovo impianto Cimalegna-Passo dei Salati, con la conseguente possibilità di indurre un incremento della frammentazione dell'habitat per la pernice bianca. Anche l'alterazione del clima acustico, specie quello notturno derivante dalle operazioni di manutenzione ed approntamento delle piste lungo la pista Cimalegna, potrebbe costituire una perturbazione dei siti di rifugio.

## 7. VERIFICHE DI VIA

- 7.1 Manutenzione straordinaria piste Mullero, Mullero 2 e raccordo; realizzazione e potenziamento impianto di innevamento programmato (intervento n. 4 del Programma, cat. B1.24 - di competenza regionale)

Nel procedimento istruttorio sono stati acquisiti i seguenti pareri attinenti il progetto in oggetto:

- Contributo tecnico scientifico di ARPA nota n. 23935/AT03 del 12.03.2013, con nota integrativa n. 21463 del 06.03.2013.
- Direzione Ambiente n. 4295 del 15.03.2013.
- Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico – Area di Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, nota n. 18651 del 07.03.2013.
- Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, nota n. 8947 del 28.03.2013.
- Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, nota class. n. 13.200.60.

- Contributo istruttorio provincia di Vercelli n. 0021467 del 08.03.2013.
- Nota Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte n. 43 del 04.01.2013.
- Nota Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli n. 14874 del 06.06.2013.
- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Vercelli n. 10840 del 13.11.2012.

La pista di sci Mullero è stata realizzata negli anni 70 a servizio della funivia “Alagna – Zar Oltu – Bocchetta delle Pisse” ed attualmente collega Bocchetta delle Pisse, a quota 2.400 m s.l.m. con l'Alpe Pianalunga, a quota 2.050 m s.l.m.. La pista presenta un tracciato principale, che dall'inverno dell'anno 2006 risulta anche servito da un impianto di innevamento programmato.

Gli interventi oggetto della presente procedura prevedono la realizzazione di una nuova pista di discesa denominata Mullero 2 che, a partire dalla curva a quota 2340 m s.l.m. della pista Mullero esistente, permetta di raggiungere direttamente l'Alpe Grande Halte. Inoltre mediante la realizzazione di una seconda pista (denominata “Raccordo Mullero 2”) si intende realizzare un raccordo per raggiungere la partenza della seggiovia di Pianalunga.

Le opere di sistemazione consistono principalmente in:

- spietramento e regolarizzazione del fondo della pista, mediante demolizione e sotterramento dei trovanti rocciosi;
- movimenti di terra nei punti in cui vi è un'eccessiva pendenza trasversale del tracciato;
- realizzazione di una corretta rete di drenaggio superficiale per evitare i fenomeni di erosione localizzata;
- movimenti terra per la posa e realizzazione del sistema di tubature per l'innevamento artificiale dei due nuovi tratti di pista;
- inerbimento e ripristino ambientale.

Tenuto conto di quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria, valutata la documentazione progettuale presentata, valutato le caratteristiche dell'intervento, la localizzazione e le eventuali ricadute sul territorio sulla base degli elementi di verifica di cui allegato E, si ritiene pertanto che **l'intervento possa essere escluso dalla Fase di valutazione** di cui all'art. 12 della l.r. 40/1998, subordinatamente all'attuazione di tutte le cautele e misure di mitigazione già previste nel Progetto e all'attuazione delle prescrizioni finalizzate ad una corretta gestione della fase di cantiere e di esercizio dell'opera dal punto di vista ambientale, nonché a garantire il buon inserimento ambientale nel contesto interferito, di seguito riportate:

- a. l'apertura all'esercizio delle piste da sci in progetto è subordinata all'esecuzione di tutte le attività di sistemazione, drenaggio, recupero, mitigazione e compensazione ambientale, così come indicati nella progettazione esaminata e nel presente parere. Queste dovranno essere puntualmente eseguite e dovranno procedere per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento del cantiere, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scotico (piete erbose ecc.) precedentemente accantonato;
- b. il proponente dovrà rappresentare e collocare planimetricamente gli interventi di rinaturalizzazione e recupero ambientale previsti, per la ricostruzione morfologica, il consolidamento e la sistemazione superficiale dei terreni, per il contenimento e la mitigazione dell'impatto ambientale e per il reinserimento paesaggistico dei luoghi alterati durante i lavori e delle infrastrutture edificate. A tal proposito dovranno essere prodotti elaborati completi (relazioni tecniche, planimetrie, sezioni, assonometrie, particolari costruttivi ecc.), propri della progettazione definitiva, atti a descrivere le opere progettate. Ai fini di una corretta valutazione qualitativa e quantitativa delle medesime, esse devono trovare riscontro negli elaborati relativi all'analisi prezzi e nel computo metrico del progetto definitivo e negli allegati relativi alla definizione dei piani di manutenzione delle opere previsti ai sensi delle vigenti normative di legge;

- c. gli inerti di scavo derivanti dalle operazioni di cantiere dovranno essere destinati prioritariamente al riutilizzo in loco o in cantieri di lavoro aventi le stesse caratteristiche di fondo naturale. A tal proposito si ricorda che il d.m. 161 del 10 agosto 2012 disciplina l'utilizzo dei materiali come terre e rocce da scavo. Nel caso di smaltimento degli stessi o di altri materiali di rifiuto direttamente in discariche autorizzate ai sensi della normativa vigente, queste dovranno essere già esplicitamente individuate in fase progettuale definitiva; dovranno in ogni caso essere rispettati i disposti della normativa vigente in materia (d.lgs. 152/2006 "*Norme in materia ambientale*");
- d. per le problematiche relative alla presenza di amianto dovrà essere realizzato un rilievo geologico di dettaglio con evidenziazione delle zone che presentano maggiori criticità: si dovrà procedere al prelievo ed all'analisi di campioni di terreno e per quanto riguarda la ricerca di fibre aerodisperse, si dovranno effettuare anche delle analisi in microscopia elettronica a scansione. Le modalità e le tempistiche di campionamento ed analisi dovranno essere concordate con ARPA Piemonte (Area Funzionale Tecnica e Polo Amianto);
- e. al fine della progettazione definitiva si dovrà prevedere che tutte le attività di sistemazione, drenaggio delle superfici e recupero ambientale, procedano per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento del cantiere, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scotico (piete erbose ecc.) precedentemente accantonato;
- f. il cronoprogramma delle fasi di cantiere dovrà essere definito anche tenendo conto della necessità di rispetto dei periodi di nidificazione e di allevamento della prole dei galliformi alpini;
- g. al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti;
- h. gli interventi si svolgono su substrato roccioso costituito da serpentiniti dell'Unità del Combin (Zona Piemontese) le cui caratteristiche non escludono la possibilità di presenza di minerali asbestiformi che in fase di cantiere per movimenti terra e frantumazione blocchi possano essere disperse. Il potenziale rischio di dispersione di fibre di asbesto può essere affrontato mediante un dettagliato programma di monitoraggio (prima, durante e al termine delle attività) che in fase di cantiere deve costituire la base per la gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori; eventuali situazioni di concentrazione di asbesto al di sopra dei limiti di norma dovranno essere affrontate con programmati interventi di mitigazione:
- limitazione al minimo di personale nella zona dei lavori;
  - adozione dei dispositivi di protezione individuale: mascherine, guanti, tute di protezione;
  - abbattimento delle polveri mediante bagnatura;
  - copertura del materiale movimentato mediante strato di terreno di spessore non inferiore a 20 cm;
- i. al fine di limitare il disturbo antropico arrecato dall'occupazione del cantiere è opportuno prevedere un cronoprogramma delle lavorazioni tale da minimizzare le aree di occupazione temporanea ed una regimazione delle acque che impedisca il dilavamento incontrollato delle aree "scoperte" in fase di scavo;
- j. nella progettazione definitiva sarà necessario prevedere soluzioni progettuali che limitano i movimenti di terra con adattamento alla morfologia preesistente, evitando eccessive rettificazioni e artificializzazioni del profilo, con riduzioni delle scarpate la cui stabilità dovrà comunque essere soggetta all'esecuzione di specifiche verifiche, condotte secondo quanto previsto dal D.M. 14/01/2008; inoltre alla luce dei nuovi interventi sarà necessario

l'aggiornamento ed integrazione del Piano di sicurezza valanghe gestito dalla società esercente gli impianti; si rimanda i necessari approfondimenti alla fase autorizzativa ai sensi della L.R. 45/89;

- k. in considerazione delle peculiarità del contesto montano, che presenta elementi di interesse architettonico e naturalistico, la progettazione definitiva dovrà assicurare un'adeguata integrazione nel paesaggio dei lavori previsti, approfondire la descrizione delle trasformazioni dei luoghi indotte dall'attuazione delle varie opere da realizzare con riferimento anche alla cantierizzazione e al deposito temporaneo di materiali;
- l. sia attribuita priorità alle soluzioni che perseguono un'attenta salvaguardia del territorio interessato, mediante: riduzione delle trasformazioni morfologiche, limitazione dell'ampliamento dei tracciati, contenimento dei rimodellamenti e delle linearizzazioni, evitando sistemazioni geometriche artificiose e irreversibili, passibili di introdurre linee e profili marcatamente innaturali; le soluzioni progettuali dovranno essere integrate nel contesto montano evitando alterazioni degli impluvi e del tracciato dell'itinerario escursionistico, anche in considerazione delle differenti modalità di fruizione del territorio montano in rapporto a ogni stagione;
- m. per le nuove piste Mullero 2 e Raccordo Mullero, siano ridotte le trasformazioni morfologiche limitando la linearizzazione e la larghezza dei tracciati, qualora ciò consenta di contenere la pendenza delle scarpate di progetto, rendendole maggiormente coerenti con i profili naturali del versante, o comunque di ridurre i movimenti di terra e di mantenere gli impluvi esistenti; si ritengono particolarmente critiche le sezioni 4, 5, 6, 9,10 (rif. tav. A.2.2), 27 (rif. tav. A.2.3), 29 (rif. tav. A.2.4.) per la pista Mullero 2 e la 37 (rif. tav. A.2.5) per la Raccordo Mullero;
- n. garantire condizioni di sicurezza nelle aree sciabili e dell'impiantistica di risalita, quali installazioni di barriere fisiche di protezione, e di apposita segnaletica informativa secondo gli standard previsti dalle disposizioni della l.r. 2/2009.
- o. dovrà essere riportata planimetricamente la disposizione delle reti di protezione, individuando i tipi di rete ed i dispositivi di supporto della stesse idonei al grado di protezione da assicurare;
- p. sul tema delle risorse idriche, il progetto sembra richiedere un incremento delle volumetrie di acqua disponibile e risulterebbe essere una variante sostanziale alla concessione già in essere, pertanto sarà necessario presentare regolare istanza agli uffici competenti, ai sensi dell'art. 27, comma 2 del D.P.G.R. 29.07.2003 n. 10/R. Nei confronti dell'istanza di variante si procederà con tutte le formalità e le condizioni richieste per le nuove concessioni.

## 7.2 Adeguamento e potenziamento del sistema di impianti a fune "Cimalegna – Passo dei Salati (intervento n. 8 del Programma, cat. B1.5 - di competenza regionale)

Visti i verbali delle riunioni di Conferenza di Servizi effettuate il 13/11/2012 ed il 13/03/2013 nonché delle riunioni dell'Organo Tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA del 10/10/2012, del 13/11/2012 e del 19/02/2013.

Viste le risultanze della visita di sopralluogo del 16/04/2013.

Visti, in particolare, i seguenti contributi:

- Direzione Ambiente, nota prot. n. 4295/DB1000 del 15/03/2013;
- Direzione Agricoltura, nota prot. n. 5102 del 07/03/2013;
- Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, Settore prevenzione Territoriale del rischio geologico, Area di Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, nota prot. n. 18651/14.21 dl 07/03/2013;
- Direzione Cultura, Turismo e Sport, Settore Sport, nota prot. n. 3801/DB1811 del 08/03/2013;

- Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, nota prot. n. 8947/DB0800 del 28/03/2013 e nota prot. n. 18597/DB0800 del 28/06/2013;
- Ministero per i beni e le attività culturali – Soprintendenza per i beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, nota prot. n. 43 del 04/01/2013;
- Ministero per i beni e le attività culturali – Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli, nota prot. n. 4598 del 20/02/2013 e nota prot. n. 14874 del 06/06/2013;
- Aeronautica Militare – comando 1° Regione Aerea, nota prot. n. 26627 del 19/12/2012;
- Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia, note prot. nn. 1136 del 06/12/2012 e 181 del 27/02/2013;
- Provincia di Vercelli, note prot. nn. 97658 del 30/11/2012 e 21467 del 08/03/2013;
- il contributo tecnico-scientifico inviato da Arpa Piemonte con nota prot. n. 23935 del 12/03/2013.

Considerato che a seguito del deposito del progetto non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 14 della l.r. 40/1998.

Considerato che gli interventi proposti sono finalizzati alla riqualificazione dell'area sciabile della Valsesia per conseguire una migliore gestione economico-funzionale dell'area.

Preso atto che nel corso dell'istruttoria sono state evidenziate alcune criticità riguardanti la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di risalita in oggetto, in particolare:

- aumento del rischio potenziale di collisione dell'avifauna sui cavi della seggiovia in progetto;
- la perturbazione dell'habitat della Pernice bianca;
- impatti sulla componente paesaggio;
- impatti sulle formazioni erbacee delle vallette nivali e sulle praterie alpine che caratterizzano l'altipiano di Cimalegna;
- impatti sugli habitat connessi a laghetti alpini per effetto di modifiche sul manto nevoso;
- presenza di litologie potenzialmente amiantifere nell'area di intervento.

Dall'analisi di tutta la documentazione fornita dal proponente, comprensiva dei chiarimenti depositati in data 28/01/2013 ed in data 24/04/2013, alla luce di quanto evidenziato dagli approfondimenti tecnici eseguiti nel corso dell'istruttoria dell'Organo tecnico, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, viste le risultanze della Conferenza di servizi, nonché l'esito del sopralluogo del 16/04/2013, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della l.r. 40/1998, si ritiene che l'intervento n. 8 dell'Accordo di Programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia" denominato "Adeguamento e potenziamento del sistema di impianti a fune "Cimalegna – Passo dei Salati"" presentato dalla società Monterosa 2000 S.p.A., **possa essere escluso dalla fase di valutazione** di cui all'articolo 12 della l.r. 40/1998, a condizione che il proponente recepisca nel progetto definitivo le prescrizioni emerse a conclusione della presente fase di verifica e di seguito riportate.

#### Gestione della fase di cantiere

- a. Per la realizzazione di un'eventuale pista di cantiere dovranno essere utilizzate, per quanto consentito dalla morfologia del territorio, le aree già compromesse delle piste da sci e si dovrà prevedere la realizzazione di adeguate canalette per intercettare e regimare le acque di ruscellamento. Per gli inerbimenti occorre riferirsi alle procedure già messe in atto per l'inerbimento della pista Olen, come previsto dal proponente negli elaborati progettuali.
- b. Gli inerti di scavo derivanti dalle operazioni di cantiere dovranno essere destinati prioritariamente al riutilizzo in loco o in cantieri di lavoro aventi le stesse caratteristiche di fondo naturale. Nel caso di smaltimento degli stessi o di altri materiali di rifiuto direttamente in discariche autorizzate ai sensi della normativa vigente, queste dovranno essere già esplicitamente individuate in fase progettuale definitiva; dovranno in ogni caso essere rispettati i disposti della normativa vigente in materia (d.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"). È facoltà del proponente allontanare l'eventuale materiale di risulta



in eccedenza come terre e rocce da scavo in deroga alla normativa dei rifiuti, qualora vengano rispettate le condizioni imposte dal D.M. Ambiente del 10/08/2012 n. 161.

- c. In fase di cantiere potranno determinarsi impatti sulle formazioni erbacee delle vallette nivali e sulle praterie alpine che caratterizzano l'altipiano di Cimalegna, ambiti sensibili alla compromissione delle caratteristiche dei suoli. Inoltre potranno essere interessati alcuni habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE: "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale" (Cod. Natura 2000 8110), "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" (Cod. Natura 2000 8210). Dovranno quindi essere adottate idonee misure di gestione dei cantieri in modo da ridurre gli impatti e le alterazioni su questi ambiti di alta quota.

#### Tutela del paesaggio

- a. Le nuove opere comprese nell'intervento n. 8 "Adeguamento e potenziamento del sistema di impianti a fune "Cimalegna – Passo dei Salati"" potranno essere eseguite solo contestualmente alla realizzazione delle opere comprese nell'intervento n. 18 "Smantellamento funivia Bocchetta delle Pisse Punta Indren e ristrutturazione immobili" in coerenza con le previsioni del PPR alla lettera b), comma 9 dell'art. 13 delle NdA, come modificato con D.G.R. n. 6-5430 del 26 febbraio 2013.
- b. Il progetto definitivo della nuova stazione, della pista di servizio e dei sostegni ricompresi nell'intervento, dovrà essere studiato al fine di ridurre al minimo l'impatto visivo delle nuove opere dalle aree circostanti.
- c. Il progetto definitivo dovrà contenere degli elaborati riguardanti i fotoinserti per consentire il confronto dello stato dei luoghi prima e dopo la realizzazione degli interventi.
- d. Il proponente dovrà fare riferimento agli approfondimenti riguardanti le misure di mitigazione definite in fase di revisione del programma (ai sensi dell'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006) per l'elaborazione in sede di progettazione definitiva di adeguati progetti di mitigazione, con particolare riferimento a eventuali interferenze delle opere in progetto con i tracciati e frazioni esistenti
- e. Dovrà essere effettuata, in sede di progettazione definitiva, una ricognizione ed analisi, in termini di estensione e caratteristiche, degli alberi oggetto di abbattimenti, accompagnati da adeguati progetti di compensazione.

#### Aspetti riguardanti il rischio geologico

- a. Per la stesura del progetto definitivo dovranno essere approfonditi, come previsto dalla normativa vigente e dal D.M. 16/01/2008, gli aspetti geologici di dettaglio e geotecnici relativi ai siti di prevista ubicazione dei nuovi sostegni e delle infrastrutture delle stazioni di valle e monte, caratterizzati anche mediante specifiche indagini geognostiche dirette.

#### Misure di mitigazione e di compensazione ambientale

- a. Al fine di mitigare il rischio di collisione dell'avifauna con i cavi dell'impianto a fune, oltre all'utilizzo dei cavi ad alta visibilità come già dichiarato dal proponente, si richiede di attuare ulteriori sistemi di segnalazione degli impianti a fune, quali ad esempio l'installazione di bandelle colorate durante il periodo estivo o durante i periodi di fermo dell'impianto per le attività di manutenzione e il mantenimento dei seggiolini sull'impianto nelle ore di chiusura durante il periodo di esercizio, a meno di condizioni atmosferiche avverse che non lo consentano. Tali accorgimenti di mitigazione degli impatti sull'avifauna dovranno essere previsti nell'ambito del piano di gestione e di manutenzione dell'impianto seggioviario.
- b. L'impianto seggioviario in progetto dovrà essere inserito nelle attività di monitoraggio degli impatti dell'avifauna contro i cavi degli impianti di risalita definite in sede di procedura di VAS dell'Accordo di Programma

- c. Il progetto definitivo dovrà contenere una proposta di cronoprogramma delle fasi di cantiere che dovrà essere definita anche tenendo conto della necessità di rispetto dei periodi di nidificazione e di allevamento della prole dei galliformi alpini.
- d. Nell'ambito della campagna informativa riguardo gli impatti degli impianti sciistici sull'avifauna definita in sede di procedura di VAS dell'Accordo di Programma, dovrà essere definito ed attuato un programma di comunicazione (allestimento di tabellonistica informativa, pieghevoli, incontri...) rivolto agli utenti degli impianti sportivi per informarli sulla sensibilità del sito e sulla vulnerabilità delle specie con avvisi al pubblico circa la presenza di galliformi alpini, le relative esigenze ed i comportamenti idonei a minimizzare le interferenze antropiche e al rispetto delle "No ski areas" individuate nel Vallone di Bors. Tale programma si potrà configurare come prosecuzione dell'attività già intrapresa volontariamente dalla Società Monterosa 2000 S.p.A. nell'ambito del progetto Alcotra "Galliformi alpini" e potrà essere concordato con la Direzione Agricoltura.
- e. Il proponente, nel progetto definitivo, dovrà rappresentare e collocare planimetricamente gli interventi di rinaturalizzazione e recupero ambientale previsti, per la ricostruzione morfologica, il consolidamento e la sistemazione superficiale dei terreni, per il contenimento e la mitigazione dell'impatto ambientale e per il reinserimento paesaggistico dei luoghi alterati durante i lavori e delle infrastrutture edificate. A tal proposito dovranno essere prodotti elaborati completi (relazioni tecniche, planimetrie, sezioni, assonometrie, particolari costruttivi ecc.), propri della progettazione definitiva, atti a descrivere le opere progettate. Ai fini di una corretta valutazione qualitativa e quantitativa delle medesime, esse devono trovare riscontro negli elaborati relativi all'analisi prezzi e nel computo metrico del progetto definitivo e negli allegati relativi alla definizione dei piani di manutenzione delle opere previsti ai sensi delle vigenti normative di legge.
- f. Per le problematiche relative alla presenza di amianto dovrà essere realizzato un rilievo geologico di dettaglio con evidenziazione delle zone che presentano maggiori criticità: si dovrà procedere al prelievo ed all'analisi di campioni di terreno e per quanto riguarda la ricerca di fibre aerodisperse, si dovranno effettuare anche delle analisi in microscopia elettronica a scansione. Le modalità e le tempistiche di campionamento ed analisi dovranno essere concordate con ARPA Piemonte (Area Funzionale Tecnica e Polo Amianto).
- g. Al fine della progettazione definitiva si dovrà prevedere che tutte le attività di sistemazione, drenaggio delle superfici e recupero ambientale, procedano per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento del cantiere, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scotico (piete erbose ecc.) precedentemente accantonato.
- h. Si raccomanda che la progettazione definitiva contenga specifiche previsioni dedicate alle modalità di realizzazione dei lavori e relative alla garanzia dei risultati delle opere a verde, intesa sia come garanzia di attecchimento del materiale vegetale che come periodo di manutenzione obbligatoria a seguito dell'ultimazione dei lavori.
- i. Fermo restando le competenze istituzionali in materia di vigilanza in capo ad altri Enti, si ricorda che è affidato ad ARPA Piemonte il controllo dell'effettiva attuazione di tutte le prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera e di stabilire conseguentemente a tal fine che il proponente dia tempestiva comunicazione dell'avvio dei lavori all'ARPA Piemonte (Dipartimento di Vercelli) e trasmetta gli elaborati inerenti le attività di monitoraggio previo accordo sulle specifiche tecniche compatibili con il S.I.R.A.

Al fine della predisposizione degli elaborati relativi al progetto definitivo, il proponente dovrà attenersi ai disposti del D.P.G.R. 29 novembre 2004, n. 13/R. Si ricorda, inoltre, che l'ottemperanza alle prescrizioni sul progetto preliminare sopra riportate dovrà essere verificata in sede di approvazione del progetto definitivo ai sensi della l.r. 74/1989 e dello stesso D.P.G.R. 29 novembre 2004, n. 13/R.

## Screening di Valutazione di Incidenza

In considerazione di quanto esposto con nota n. prot. 181 del 27/02/2013 dall'Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia, del contributo tecnico-scientifico di Arpa Piemonte n. prot. 23935 del 12/03/2013, nonché di tutto quanto emerso nel corso dell'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale, si ritiene che l'intervento n. 8, **debba essere sottoposto alla successiva fase di Valutazione d'Incidenza** ai sensi del D.P.R. 357/1997 e della l.r. 19/2009.

Al fine della predisposizione dello Studio di Incidenza si forniscono di seguito indicazioni circa i principali fattori determinanti incidenze su habitat e specie:

- 1. L'alterazione delle cenosi che si insediano su detriti di versante, coni detritici, depositi morenici, macereti nell'area della stazione a monte.*

Si tratta di cenosi pioniere, a lentissima evoluzione, o mantenute tali dal continuo apporto di materiale, pertanto è probabile l'incidenza dei lavori per la strada di accesso alla stazione di monte della seggiovia e la costruzione della stazione stessa, dove è prevista una serie di rimodellamenti che richiede riporti di terreno di scavo all'interno delle aree oggetto d'intervento. Non è stata effettuata una ricognizione di possibili alternative a questa soluzione.
- 2. Il rischio di collisione con cavi aerei e l'incremento della frammentazione per l'avifauna, già elevato nell'area a causa degli impianti sciistici esistenti e incrementato dall'estensione dei cavi aerei parallelamente a quelli della funivia Funifor.*

L'area d'intervento risulta interposta agli areali invernale ed estivo della Pernice bianca. In relazione agli impatti a carico dell'avifauna lo studio presentato non fornisce dati di dettaglio utili a stimare le popolazioni presenti ed esposte al rischio di collisione. Sebbene tale impatto venga affrontato con le migliori soluzioni mitigative esistenti (cavi intrecciati), non sono individuate nello studio forme adeguate di compensazione di un eventuale perdita di individui per collisione e un programma di monitoraggio che consenta un'adeguata conoscenza dello status della popolazione e la definizione di soglie di allarme che facciano scattare misure correttive.
- 3. La perturbazione dell'habitat della Pernice bianca per incremento della presenza antropica in fase di cantiere e in fase di esercizio lungo le piste e alterazione del clima acustico, anche notturno, per le operazioni di manutenzione ed approntamento delle piste.*

Dovrebbe essere fornito un quadro di tali manutenzioni ed un cronoprogramma dei lavori coerenti con le fasi biologiche più sensibili della Pernice bianca. In assenza di dati certi e rilievi circa la presenza della specie, come principio di precauzione le attività di cantiere dovrebbero essere oggetto di una verifica durante le lavorazioni, da parte di personale qualificato, dell'effettiva assenza delle specie nella zona interferita dal progetto e nelle aree limitrofe.
- 4. Il degrado delle formazioni erbacee di alta quota e della biodiversità di fauna invertebrata ad esse associate, con aggravio per le difficoltà di rivegetazione delle superfici manomesse.*

Nonostante siano state effettuate ricognizioni del tracciato in progetto indirizzate a escludere nelle aree di scavo dei plinti dei tralicci la presenza puntuale di aree vegetate, l'alterazione delle coperture prative e la compattazione del *topsoil* potrà verificarsi sia per l'attività di costruzione della seggiovia (passaggio dei mezzi d'opera e fondazioni dei plinti), sia per la maggiore frequentazione antropica dell'area e la compattazione dei mezzi battipista. Le informazioni fornite a riguardo non sono sufficienti e non fanno riferimento ad un inventario dell'habitat nell'intorno della pista di cantiere ed alla ricostruzione di quanto di esso sia già stato perso nella fase di costruzione della pista Cimalegna e della funivia Funifor. Merita ricordare che le aree in prossimità della pista Cimalegna sono già state oggetto in tempi recenti di una fase di costruzione (pista e impianto Funifor) che ha interessato una rilevante porzione dell'altipiano e comportato l'alterazione di cotiche erbose per ruscellamenti diffusi dalle piste di cantiere. Pertanto è necessaria la definizione appropriata di quanto la pista di cantiere utilizzi aree già compromesse della pista da sci e come venga prevista nelle zone di scavo la regimazione delle acque di ruscellamento. La realizzazione di tutte le attività di sistemazione, demolizione, drenaggio, recupero,

mitigazione e compensazione ambientale dovrà essere conforme a quanto previsto nella documentazione esaminata. Si insiste sull'importanza che tali attività siano eseguite puntualmente, procedendo per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento del cantiere, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scotico precedentemente accantonato. Anche la semina di specie erbacee per ricreare una copertura delle piste sciabili potrebbe costituire un fattore di degrado per l'ingresso di specie alloctone ed ecotipi non adatti all'area. Lo studio dovrebbe valutare in tal senso soluzioni che consentano di reperire materiale autoctono locale sulla base di un effettivo conteggio delle aree che si prevede dovranno essere inerbite. Occorrerà inoltre valutare eventuali incidenze sul permafrost per verificare il rischio di compromissione dovuti alla frequentazione sciistica e alla realizzazione di nuove infrastrutture tramite un adeguato piano di monitoraggio.

5. *La possibile alterazione di habitat connessi a laghetti alpini per effetto di modifiche sul manto nevoso (compattazione neve)*

La modifica per compattazione delle caratteristiche fisiche della neve della pista Cimalegna, rientrante nel bacino di alimentazione dei laghetti alpini, l'afflusso di torbidità dalle piste di cantiere o anche solo l'abbandono di semplici rifiuti apportati dall'afflusso turistico in fase di esercizio potrebbero risultare in questi ecosistemi ultra oligotrofici un fattore di disturbo. Risulta pertanto importante proseguire nel programma di monitoraggio già avviato per l'impianto di innevamento della pista Olen e definire i settori dell'opera a cui sono sottesi i laghi e le misure atte ad impedire l'afflusso per ruscellamento superficiale di acque provenienti da zone manomesse e scongiurare versamenti. Nel corso degli scavi eventuali depositi temporanei posti nell'ambito del bacino di alimentazione dei laghi si propone dovrebbero essere oggetto di presidi ambientali quali canalette di guardia e bacini di decantazione, atti ad impedire che materiale di dilavamento o di sversamento accidentale giungano alle acque del lago. Dovrebbe inoltre essere previsto un piano di gestione della seggiovia con ispezioni annuali delle aree e delle zone sottostanti l'impianto che contempli ed attesti la completa rimozione di eventuali materiali provenienti dall'attività di manutenzione dell'impianto.

L'aumento del transito di sciatori causato dalla realizzazione dell'opera in progetto può comportare infatti incidenze significative su habitat e specie in aree limitrofe alla superficie interessata dall'intervento.

In questo senso occorrerà valutare se la ripresa di un considerevole afflusso di sciatori sul Ghiacciaio di Bors, attualmente in fase di regresso come del resto la maggior parte dei ghiacciai alpini, possa contribuire ad aggravare una situazione di per sé già critica per cause naturali.

Si ritiene necessaria in ultima analisi anche una maggior definizione degli aspetti progettuali e di monitoraggio per capire l'evoluzione dell'ambiente di Cimalegna dopo la realizzazione di quest'opera. In questo senso si ritiene fondamentale effettuare un inventario delle aree vegetate prevedendo per il futuro un osservatorio permanente per lo studio dell'evoluzione degli habitat.

Considerata la vulnerabilità dell'area dovrebbe essere infine prevista un'adeguata strategia di comunicazione per sensibilizzare gli utenti delle piste sulle caratteristiche peculiari del SIC/ZPS, anche mediante la realizzazione di pannelli ed altro materiale informativo da posizionare e distribuire nei punti di ritrovo e di aggregazione dei fruitori delle piste da sci e del Sito Natura 2000. In questo senso va considerata la possibilità di dare spazio nelle strutture annesse agli impianti, nei rifugi e negli istituti scientifici presenti sull'altipiano di Cimalegna per allestire centri di documentazione ed ambienti espositivi, destinati a far conoscere ai frequentatori del sistema sciistico i valori ecologici presenti nel comprensorio e le corrette norme di comportamento per la tutela di specie ed habitat. In quest'ottica è da valutare la possibilità di realizzare un piccolo vivaio con le specie vegetali d'alta quota presenti, facendo ricorso a materiale raccolto in loco per non alterare il corredo genetico di biodiversità artico-alpina. Si suggerisce inoltre l'opportunità di effettuare incontri di

formazione rivolti alla popolazione ed ai fruitori degli impianti sull'evoluzione di habitat e specie nel corso degli anni per divulgare i risultati ottenuti durante le azioni di monitoraggio.

7.3 Realizzazione di centralina idroelettrica su impianto di innevamento artificiale in corrispondenza del ponte sul torrente Olen (intervento n. 5 del Programma, cat. B2.41 - di competenza provinciale)

Nel procedimento istruttorio sono stati acquisiti i seguenti pareri attinenti il progetto di impianto idroelettrico:

- Contributo tecnico scientifico di ARPA nota n. 17250 del 21.02.2013, con nota integrativa n. 21463 del 06.03.2013.
- Nota di osservazioni della Direzione Regionale Agricoltura Torino, anticipata via p.e. in data 04.03.2013.
- Contributo istruttorio del Settore Regionale Decentrato OO.PP. Vercelli n.15873 del 27.02.2013.
- Nota Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni - Ispettorato Territoriale Piemonte Valle D'Aosta n. 0017098 del 13.11.2012.
- Nota Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte n. 43 del 04.01.2013.
- Nota Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte n. 4598 del 20.02.2013.
- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Vercelli n. 10840 del 13.11.2012.

Dall'esame della documentazione di chiarimenti e precisazioni fornita dalla Società MONTEROSA 2000 spa in data 28.01.2013 e 05.03.2013, oltre a quanto già depositato in data 23.08.2012, si evince in sintesi che:

- al fine di accogliere l'istanza di derivazione idrica ad uso plurimo (idroelettrico e innevamento artificiale) è necessario che venga dichiarata la valenza strategica del progetto di centrale idroelettrica da parte di Regione, Provincia e Comunità Montana, quale elemento fondamentale per accertare la coerenza con quanto stabilito dall'art.23 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque Regionale PTA.
- preso atto di quanto indicato nei documenti forniti dal proponente in data 28.01.2013 e 05.03.2013, per l'intervento proposto possono essere rilevati gli elementi di coerenza con le previsioni dell'art.38 delle NTA del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adottato dalla Provincia di Vercelli con D.C.P. n.207 del 28.07.2005 e approvato dal Consiglio Regionale con atto n.240-8812 del 24.02.2009;
- la produzione di energia dell'impianto idroelettrico (*di potenza nominale 130 kW per una produzione annua di circa 828.000 kWh*) contribuisce al sostentamento energetico ed economico dell'impianto di innevamento artificiale delle piste da sci e del sistema sciistico di Alagna Valsesia nel suo complesso; l'energia elettrica viene prodotta da fonte rinnovabile e consentire pertanto un risparmio di emissioni di CO<sub>2</sub> in termini generali rispetto alla produzione di pari quantità di energia da fonti fossili;
- la fase di cantiere risulta di breve durata (*circa 12 settimane complessive concentrate nei mesi estivi tra Giugno e Settembre*), e prevede una limitata occupazione di aree (*75 m<sup>2</sup> circa*) e una minima movimentazione di materiali (*30 m<sup>3</sup> circa di scavi e riporti*); non comporta inoltre trasformazione morfologica delle sponde del Torrente Olen ed esclude il periodo di riproduzione della fauna ittica;
- per il miglior inserimento ambientale delle strutture in progetto, il nuovo piccolo fabbricato sarà rivestito in pietra e legno, per riprendere le tipologie architettoniche locali, e sarà ubicato in un piccolo spiazzo naturale sulla sponda destra del torrente Olen alla quota del

ponte in legno esistente. Il breve collegamento elettrico (circa m 30) alla rete di distribuzione sarà interrato, così come interrata sarà la tubazione per la restituzione dell'acqua utilizzata al Torrente Olen (circa 10 m con diametro cm 25). E' stato inoltre escluso il taglio di alberi e sono previste risistemazioni ambientali e rinverdimenti delle aree interferite;

- per l'impianto idroelettrico non sarà necessario realizzare nuove opere di derivazione, saranno infatti sfruttate le opere funzionali all'innnevamento artificiale delle piste da sci; per alimentare la centralina sarà infatti intercettata la condotta interrata esistente per l'innnevamento artificiale nei pressi del ponte sul Torrente Olen;
- la gestione del rischio valanghivo riferito alla localizzazione del piccolo edificio della centrale rientrerà nel Piano di Sicurezza Valanghe dell'area sciabile di Alagna Valsesia, prevedendo idonee azioni;
- si prende atto che, per quanto riguarda l'articolazione del rilascio della portata a valle dell'opera di presa ai sensi di quanto contenuto nell'Allegato C del D.P.G.R. 10.07.2007 n.8/R, il Proponente intende applicare la modulazione del DMV di tipo B, ovvero una modulazione delle portate rilasciate su base media mensile, tenuto conto del raffronto tra valore della portata media mensile e della portata media annua e fatto salvo il volume relativo al DMV da rilasciare nell'arco dell'anno.

Si può ritenere che:

- la fase di cantiere possa determinare impatti negativi limitati e reversibili, a fronte delle cautele e risistemazioni ambientali già previste nel progetto, oltre le indicazioni/prescrizioni che di seguito si indicano;
- l'esercizio dell'impianto comporta effetti negativi sull'ambiente acquatico del tratto di Torrente Olen sotteso dalla derivazione idrica, dovuti alla maggior sottrazione di acqua in alcuni mesi dell'anno, che possono essere contenuti e mitigati mediante il rispetto delle condizioni, monitoraggi e azioni sia previste o indicate nel progetto e sia messe in atto secondo le seguenti prescrizioni.

Si ritiene, pertanto, che il progetto di "*Centralina idroelettrica su impianto di innnevamento artificiale in corrispondenza del ponte sul Torrente Olen in Alagna Valsesia*", presentato dalla Società Monterosa 2000 spa in data 23.08.2012 come integrato in data 28.01.2013 e 05.03.2013, **possa essere escluso dalla fase di valutazione** di cui all'art. 12 della l.r. n.40/98, subordinatamente all'attuazione di tutte le cautele e misure di mitigazione già previste nel Progetto e all'attuazione delle prescrizioni, finalizzate ad una corretta gestione della fase di cantiere e di esercizio dell'opera dal punto di vista ambientale, nonché a garantire il buon inserimento ambientale nel contesto interferito e di seguito riportate.

#### Fase di cantiere

- a. il rifornimento e eventuali manutenzioni dei mezzi saranno effettuati area o zona appositamente attrezzata per prevenire eventuali versamenti di sostanze inquinanti sul suolo. Eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (oli, idrocarburi ecc.) dovranno essere gestiti in modo tale da non provocare inquinamento del suolo e delle acque sotterranee; si rammenta a tal fine l'art. 242 del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.; i rifiuti che dovessero derivare da tali interventi di prevenzione di fenomeni di inquinamento dovranno essere smaltiti secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia di rifiuti. La Ditta dovrà, in ogni caso, assicurare la disponibilità in situ di materiali assorbenti al fine di contenere eventuali versamenti accidentali di inquinanti potenziali.
- b. al fine di contenere la produzione di polveri, si dovrà provvedere alla bagnatura delle piste sterrate utilizzate dai mezzi in opera e i mezzi che trasportano materiali polverulenti dovranno essere telonati;
- c. si dovrà procedere ad una corretta regimazione delle acque meteoriche sulle aree interessate;

- d. qualsiasi attività di cantiere dovrà essere svolta evitando l'intorbidimento delle acque del torrente Olen, escludendo inoltre il periodo di riproduzione della fauna ittica presente;
- e. non dovrà essere arrecato pregiudizio alle opere idrauliche e alle strutture stradali esistenti nella zona di intervento.

#### Fase progettuale autorizzativa

- a. rappresentare su cartografia a scala adeguata: l'area di cantiere e la sua organizzazione, i particolari costruttivi dello scarico/restituzione dell'acqua nel Torrente Olen, il collegamento alla linea elettrica, nonché un maggior dettaglio dell'edificio della centrale, per la realizzazione del quale dovranno essere utilizzate tipologie, materiali e colori tipici della zona, con particolare riferimento al nucleo di Frazione Piane di Alagna Valsesia.
- b. produrre a livello definitivo il progetto di ripristino ambientale delle zone interferite, e di mitigazione delle strutture in progetto, corredato di relativo cronoprogramma;
- c. predisporre una specifica valutazione previsionale d'impatto acustico, conforme a quanto indicato dalla D.G.R. n.9-11616 del 02.02.2004, che valuti sia la fase di cantiere che la fase di esercizio; per le attività di cantiere, in caso di superamento dei limiti, prima dell'avvio dei lavori dovrà essere richiesta al Comune l'autorizzazione in deroga secondo i disposti della L.R. n.52/2000 e D.G.R. n.24-4049 del 27.06.2012, con l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle eventuali prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo.
- d. il progetto comporta la variante sostanziale alla concessione di derivazione idrica già in essere, per la quale andrà presentata all'Autorità Competente regolare istanza ai sensi dell'art.27 comma 2 del Regolamento Regionale D.P.G.R. 29.07.2003 n.10/R; nei confronti dell'istanza di variante si procederà con tutte le formalità e le condizioni richieste per le nuove concessioni.

#### Monitoraggi

- a. il proponente dovrà predisporre, a livello definitivo, una proposta di monitoraggio da mettere in atto, che dovrà essere condivisa con ARPA preliminarmente all'ottenimento della variante alla concessione di derivazione idrica già in essere per l'innevamento artificiale;
- b. il monitoraggio dovrà comprendere uno studio preliminare dell'habitat del torrente, da svolgere prima dell'avvio dell'impianto, al fine di determinarne la qualità, sebbene il corso d'acqua risulti già impattato allo stato attuale per la derivazione funzionale all'innevamento artificiale;
- c. il Piano di monitoraggio proposto per il Torrente Olen dovrà contemplare, oltre all'analisi dei campioni di macro-invertebrati bentonici secondo la metodica *multi habitat/quantitativa STAR\_ICM* e la caratterizzazione chimico-fisica delle acque, uno studio della fauna ittica e delle caratteristiche dei mesohabitat in diverse condizioni di portata identificando le caratteristiche dell'habitat funzionali per le specie ittiche presenti nel corpo idrico, al fine di consentire di definire il DMV conservativo delle caratteristiche di pregio ambientale del torrente sulla base delle curve di portata che meglio si adattano ai modelli di habitat a mesoscala; le modalità di conduzione di tale studio devono essere concordate a seguito di uno screening preliminare;
- d. per quanto riguarda la frequenza del monitoraggio, la ditta ha proposto di svolgere un campione ante operam e 2 campioni/anno sia per il controllo chimico che quello macrobentonico, per i primi 3 anni dopo la messa in funzione dell'impianto. In alternativa si ritiene più opportuno che il monitoraggio chimico abbia una frequenza annuale; il monitoraggio dei macro invertebrati bentonici una frequenza semestrale. Dopo i primi tre anni di monitoraggio si valuteranno le risultanze dello stesso e la frequenza potrà essere

rivista in considerazione di quanto emergerà, fermo restando l'opportunità che le attività di controllo possano proseguire. Il monitoraggio idromorfico e ittico dovrà essere attuato con una frequenza annuale al fine di consentire agli Enti di disporre gli eventuali aggiustamenti dei rilasci delle portate, che si potrebbero rendere necessari in esito dei monitoraggi stessi, esiti che dovranno essere trasmessi ad ARPA, alla Provincia di Vercelli e al Comune di Alagna Valsesia.

#### Ripristini e mitigazioni ambientali

- a. al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato negli interventi di ripristino e di mitigazione ambientale, dovrà essere previsto un periodo di manutenzione delle opere a verde, da svolgersi almeno nel triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive eventualmente ricostituite;
- b. per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela degli habitat e della fauna acquatica, si ricorda che, con D.G.R. n.72-13725 del 29.03.2010, è stata approvata la "*Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art.12 della legge regionale n.37/2006*", alla quale occorre attenersi; tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, a seguito della modifica operata dalla D.G.R. n.75-2074 del 17.05.2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'Autorità Idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici Provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica;
- c. al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

Per l'ottenimento dell'autorizzazione in linea idraulica ex R.D. n.523/1904, propedeutica alla successiva concessione demaniale per la condotta di restituzione delle acque al Torrente Olen e per l'attraversamento del torrente con la linea elettrica di collegamento, dovrà essere predisposta la documentazione indicata dal competente Settore Regionale Decentrato OO.PP. Vercelli con nota n. 15873 del 27.02.2013, e seguite le indicazioni in essa contenute.

Per la fase autorizzativa dell'impianto, dovranno essere recepite le indicazioni e richieste di:

- Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni - Ispettorato Territoriale Piemonte Valle D'Aosta con nota n. 0017098 del 13.11.2012;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte con nota n. 43 del 04.01.2013;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte con nota n. 4598 del 20.02.2013.

Il Proponente dovrà garantire l'attuazione di tutte le cautele e misure di mitigazione e compensazione ambientale, nonché di tutte le prescrizioni sopra indicate, ancorché la costruzione e gestione dell'impianto vengano affidate ad altro Soggetto o Società.



Sono fatte salve le eventuali ulteriori prescrizioni che potranno essere stabilite nell'ambito del procedimento di VAS, cui la Società dovrà dare attuazione.

Al fine di consentire verifiche e controlli alle strutture preposte, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 40/98, la Ditta dovrà comunicare la data di inizio lavori, di messa in esercizio dell'impianto e il termine di tutte le operazioni previste, compresi i ripristini ambientali, ad ARPA Dip. Vercelli e alla Provincia di Vercelli Settore Tutela Ambientale, nonché al Comune di Alagna Valsesia.

## 8. CONCLUSIONI

In esito all'analisi istruttoria che ha preso in considerazione gli approfondimenti effettuati dalle Direzioni regionali coinvolte e dall'ARPA Piemonte e i contributi pervenuti dai soggetti consultati, relativamente al Programma e ai singoli interventi, ivi compresi gli approfondimenti inerenti le Verifiche di VIA degli interventi n. 4, 5 e 8 del Programma e le Valutazioni di Incidenza con le relative risultanze, si forniscono prescrizioni, indicazioni e raccomandazioni inerenti il Programma nel suo complesso e i singoli interventi previsti.

1. Per quanto riguarda il **Programma** nel suo complesso, ai fini di una efficace integrazione ambientale e una corretta valutazione dei potenziali effetti ambientali, si ritiene necessario dare riscontro alle osservazioni e indicazioni di seguito riportate in sede di revisione del Programma che dovrà essere effettuata ai sensi dell'art. 15, c. 2 del D.lgs. 152/2006.

### *Coerenza con il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento*

- per quanto riguarda la coerenza con il PPR, la criticità rappresentata dall'intervento n. 8 del Programma, alla luce delle modifiche normative intervenute all'art. 13 delle NdA del PPR con la D.G.R. n. 6-5430 del 26 febbraio 2013, si ritiene superabile considerando tale intervento come parte sostanziale del complesso di interventi previsto dal Programma, inserendo la nuova realizzazione in un processo di "razionalizzazione e ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti (...)", in relazione, quindi, alla contestuale demolizione dell'impianto funiviario Bocchetta delle Pisse – Punta Indren (intervento n. 18), nel Vallone di Bors. L'intervento 18 si configura quindi come intervento indispensabile e condizione imprescindibile ai fini della conformità del Programma, nel suo complesso, alle previsioni del PPR e ai fini della fattibilità dell'intervento 8 e non già come intervento di compensazione, come indicato, invece, nel documento integrativo indirizzato a verificare il bilancio degli impatti paesaggistici del complesso degli interventi considerati nel Programma, predisposto dal proponente a seguito della conferenza di servizi del 13.03.2013.

Rispetto all'intervento 18, considerata comunque l'importanza che la rimozione dell'impianto può avere su un ambito di elevato pregio naturalistico e paesaggistico quale quello in esame, e considerato altresì l'impatto che la demolizione delle strutture nel loro complesso potrebbe comportare, in termini di cantiere, è opportuno che in sede di revisione del Programma, siano avanzate ipotesi alternative di riutilizzo delle strutture che si intende mantenere e riqualificare, al fine di indirizzare con proposte certe la progettazione definitiva.

In merito alla stazione di valle, può ritenersi ammissibile un riutilizzo a scopi ricettivi, da sviluppare all'interno di un progetto unitario di riqualificazione degli insediamenti presenti nella località Bocchetta delle Pisse, valutando soluzioni volte al ridimensionamento delle strutture in calcestruzzo che presentano maggior impatto visivo. La progettazione dovrà ricercare una adeguata integrazione delle strutture all'interno del paesaggio di riferimento, ponendo particolare cura alla qualità delle soluzioni architettoniche e dei materiali costruttivi e alla valorizzazione dei caratteri naturalistici di pregio dei luoghi, tenendo altresì conto delle visuali comunemente fruibili dalla rete sentieristica, dallo specchio d'acqua e dai rilievi panoramici circostanti.

Riguardo alla nuova seggiovia in progetto, considerati gli aspetti di elevato pregio paesaggistico degli ambiti di intervento e le problematiche connesse alla vicinanza di due impianti a fune, con relative strutture, nonché agli sbancamenti necessari per l'apertura della pista di servizio, si ritiene opportuno che in sede di revisione del Programma, siano fornite indicazioni utili circa le soluzioni progettuali più consone ai fini del superamento delle problematiche di carattere paesaggistico e circa le modalità costruttive individuate per perseguire una idonea integrazione delle opere nel paesaggio, in coerenza con le prescrizioni di cui all'art. 13 del PPR.

A fronte delle possibili ricadute comunque prodotte dalla realizzazione degli interventi, si richiede di individuare in fase di revisione del Programma opportune misure di compensazione.

- Al fine di valutare, oltre alla coerenza, eventuali criticità e individuare opportune misure di mitigazione e compensazione, è opportuno rivedere l'analisi di coerenza rispetto al PTCP di Vercelli, mettendo in relazione le azioni di Programma con le NTA dello strumento di pianificazione provinciale.

Inoltre considerato che il PTCP prevede l'integrazione del turismo invernale con quello culturale e rurale, è necessario valutare l'opportunità di individuare azioni specifiche finalizzate a tale scopo.

- E' opportuno individuare e concordare con gli Enti Gestori delle aree della Rete Natura 2000 azioni specifiche volte a garantire le esigenze di sviluppo del turismo invernale compatibilmente con la tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici, con particolare riguardo alla tutela di habitat e specie protette o di interesse conservazionistico caratterizzanti il SIC/ZPS "Alta Val Sesia".

#### *Alternative*

- Con riferimento all'intervento n. 6, tenuto conto delle proposte alternative presentate relative alla localizzazione e alle modalità costruttive per il nuovo vaso artificiale, si ritiene che l'alternativa A sia preferibile rispetto alle altre presentate.

Si reputa tuttavia necessario, per quanto riguarda la componente paesaggistica, che l'intervento previsto non debba introdurre modellazioni dei terreni con forme geometriche e artificiose estranee al contesto e passibili di alterare la percezione di preservata naturalità che contraddistingue l'area sulla quale insiste l'alternativa A, e che debbano essere limitate le trasformazioni alla morfologia dei terreni e all'assetto vegetazionale, ed evitata la realizzazione di opere murarie a vista o di nuovi tratti di viabilità, mediante l'attuazione dei lavori di ripristino ambientale e delle più appropriate forme di mitigazione che consentano di mantenere l'attuale grado di naturalità dei luoghi e di raggiungere un alto livello di integrazione paesaggistica.

- Con riferimento agli interventi n. 10 e 13, considerate le maggiori criticità ambientali dell'intervento n. 13 determinate dall'interferenza con aree boscate, dalla vicinanza delle Frazioni Piane e Dosso e dalla previsione di significativi movimenti terra, si ritiene che questo intervento debba essere stralciato dal Programma, e che debba essere invece confermato l'intervento n. 10, pur permanendo alcune perplessità legate al fatto che gli sciatori saranno costretti a passare in spazi molto ristretti tra le abitazioni della borgata poste immediatamente a monte della stazione di valle della funivia.
- Con riferimento all'intervento n. 14, seppure l'alternativa B consenta un minore impatto sulla componente forestale e una riduzione dei volumi di terreno da movimentare, considerate le problematiche di impatto acustico della pista sulle abitazioni di Frazione Piane, è necessario, al fine di effettuare un'analisi completa dei costi/benefici ambientali e conseguentemente scegliere l'alternativa preferibile, effettuare lo Studio Previsionale di impatto acustico (ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616) da presentare in sede di revisione del Programma.

### *Piano di Monitoraggio Ambientale*

- Considerata l'assenza di un collegamento logico tra gli indicatori individuati e gli obiettivi del Programma è necessario integrare il Piano di monitoraggio al fine di verificare oltre che gli effetti del Programma anche il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.
- Nella rielaborazione del Piano di Monitoraggio è necessario prendere in considerazione tutte le indicazioni specifiche fornite al cap. 5 della presente Relazione.

### *Ulteriori approfondimenti*

- Al fine di verificare le aree maggiormente vocate alla pernice bianca ed individuare idonee misure di mitigazione, si suggerisce di applicare il modello di idoneità ambientale specifico per tali galliformi sviluppato dalla Direzione Agricoltura nell'ambito del progetto triennale 2009-2012 ALCOTRA Italia-Francia "I galliformi sulle alpi occidentali come indicatori ambientali: monitoraggio, conservazione e gestione delle specie", le cui risultanze cartografiche dell'applicazione del modello sono riportate in allegato alla presente relazione (Allegato A.1 – Modello di consenso vocazionalità ambientale). I risultati e i documenti del progetto, comprensivi delle modalità di elaborazione del modello, sono consultabili on-line ([http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/osserv\\_faun/progetti/alcotraDoc.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/osserv_faun/progetti/alcotraDoc.htm)) e chiarimenti e informazioni in merito possono essere richieste alla Direzione Agricoltura.
  - In considerazione della rilevanza paesaggistica dei territori interessati dal Programma - Altopiano di Cimalegna - Passo dei Salati, Pianalunga – Bocchetta delle Pisse, Vallone di Bors da Bocchetta delle Pisse a Punta Indren, Bassa valle Olen (tratto Alagna Valsesia – A. Oltu) - e delle criticità che gli interventi in Programma possono determinare sul paesaggio montano in esame, si ritiene che il livello di dettaglio delle analisi prodotte, restituito su supporto cartografico e mediante illustrazione fotografica, debba essere perfezionato e approfondito, in relazione, in particolare, all'intervento n. 8. A tal riguardo si ritiene necessario che le indagini inerenti la percezione visiva, inserite nel RA, siano ulteriormente sviluppate in relazione ai punti di visibilità già individuati, attraverso elaborati cartografici e fotografici a scala adeguata che consentano una lettura complessiva delle modificazioni che gli interventi possono comportare all'assetto percettivo, scenico o panoramico; l'analisi visiva dovrà necessariamente comprendere i fotoinserti, in modo da affiancare alle strutture esistenti le nuove strutture in progetto e consentire una valutazione complessiva degli impatti determinati al contesto paesaggistico in esame.
  - Considerata la partecipazione della Comunità Montana Valsesia al progetto "Alpwaterscarce", è opportuno valutare la promozione di forme di gestione integrata delle risorse idriche, con l'applicazione dei concetti di riutilizzo e dell'uso multifunzionale dell'acqua che possono essere applicate alle opere in oggetto (in particolare con riferimento alle modalità costruttive del bacino di innervamento Mullero ed allo sfruttamento idroelettrico delle acque dell'impianto di innervamento artificiale).
  - E' opportuno per gli interventi n. 10, 14 e 15 approfondire l'analisi sullo stato dei luoghi ed elaborare un'analisi comparativa finalizzata a valutare l'entità delle trasformazioni e li impatti sul paesaggio secondo le indicazioni fornite al par. 4.3.4 della presente Relazione.
2. Per quanto riguarda gli **interventi** del Programma, si forniscono di seguito osservazioni, indicazioni e prescrizioni, di carattere generale e puntuale, che dovranno trovare riscontro in sede di progettazione definitiva.

### *Indicazioni di carattere generale*

- In fase autorizzativa dei singoli interventi, è necessario prevedere le opportune precauzioni da adottare al fine di ridurre l'impatto al minimo sulla vegetazione, in particolare in relazione agli interventi n. 10, 14 e, più limitatamente per gli interventi n. 5 e n. 15.
- Per quanto riguarda gli aspetti cantieristici, al fine di garantire il coordinamento reciproco della fasi di realizzazione degli interventi, è necessario definire un cronoprogramma delle fasi di cantiere tenendo conto della necessità di rispetto dei periodi di nidificazione e di allevamento della prole dei galliformi alpini.
- Considerato che non risulta possibile stabilire se gli interventi n. 9 e 15 ricadano entro la fascia di rispetto del torrente Olen e del fiume Sesia, si ricorda che le opere dovranno essere eseguite in conformità con i disposti dall'art. 96, lettera f), del R.D. n. 523/1904, il quale pone dei vincoli agli usi delle fasce di terreno laterali ai corsi d'acqua, e precisamente: distanza non minore di metri 4,00 per le piantagioni, collocazione di alberature, recinzioni, pali, dissodamento terreni, ecc.; distanza non minore di metri 10,00 per nuovi fabbricati, scavi e simili.
- In considerazione dei potenziali impatti dovuti al ruscellamento superficiale di acque provenienti da zone soggette a cantierizzazione e potenzialmente inquinanti rispetto ai laghi alpini Cimalegna inf. e sup. e Bodwitch, si ritiene che il programma di controllo già avviato sia sufficiente per evidenziare le tendenze a lungo termine; in vicinanza dei laghi suddetti si ritiene necessaria l'adozione di specifiche misure che impediscano il ruscellamento di acque provenienti da zone manomesse.
- Per quanto riguarda i beni archeologici, si evidenzia che sarebbe stata opportuna una migliore perimetrazione delle aree di interesse e di rischio archeologico. Al proposito si ricorda che, laddove previsto, dovrà essere predisposta ai sensi dell'art. 95 del D.lgs. 163/2006, a completamento delle analisi già effettuate, la Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA), comprensiva dell'analisi della documentazione d'archivio e della cartografia storica specificatamente per le aree comprese nell'ambito territoriale interessato dal Programma.
- In fase di progettazione definitiva degli interventi dovrà essere prodotto lo Studio Previsionale di impatto acustico tenendo conto in particolare di quanto evidenziato al par. 4.3.7 della presente Relazione.
- Nel caso in cui durante le fasi di attuazione degli interventi previsti dal Programma dovessero emergere attività contemplate all'All. I, categorie B e C, del DPR 151/2011 - Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 - sarà necessario acquisire il parere di competenza del Comando Provinciale dei VV.F. di Vercelli in cui sia confermata l'assenza di impianti e/o depositi e/o locali contemplati nel suddetto Allegato; dovrà in particolare essere prodotta specifica dichiarazione al riguardo, con assicurazione dell'osservanza delle vigenti norme di sicurezza, nonché dell'attuazione delle normali cautele e degli accorgimenti necessari a evitare situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone.
- In merito all'eventuale presenza di materiali contenenti minerali asbestiformi, si evidenzia che eventuali volumetrie in esubero derivanti dall'attuazione degli interventi non potranno essere riutilizzate come terre e rocce da scavo in siti differenti da quello di origine e non potranno essere inviati ad impianti di triturazione al fine di evitare la disperisione nell'aria di fibre di amianto presenti nelle rocce, ma dovranno essere smaltite secondo la normativa vigente.
- Relativamente agli interventi generanti terre e rocce da scavo non contenenti amianto, si ricorda che il materiale derivante dai lavori di escavazione riutilizzato in sito è escluso dal novero dei rifiuti ai sensi dell'art. 185 c. 1 lett. c) del D.lgs. 152/2006. In caso di eventuali eccedenze da conferire all'esterno come rifiuto, dovranno essere individuati prioritariamente

siti di recupero inerti e, secondariamente, valutare il conferimento in discarica; inoltre permane la possibilità di allontanare l'eventuale materiale di risulta in eccedenza come terre e rocce da scavo in deroga alla normativa dei rifiuti, qualora vengano rispettate le condizioni imposte dal Dm ambiente n. 161 del 10/08/2012.

- E' opportuno prevedere un periodo di manutenzione delle opere a verde da attuarsi nel triennio successivo all'attuazione degli interventi di ripristino al fine di garantire, se necessario, operazioni di risemina nel caso si verifichi un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive eventualmente ricostituite.

#### *Indicazioni di carattere puntuale*

#### **Intervento n. 5 - Realizzazione di centralina idroelettrica su impianto di innevamento artificiale in corrispondenza del ponte sul torrente Olen**

- Considerato che l'edificio tecnico ospitante la centralina idroelettrica risulta ubicato in prossimità di un canale potenzialmente sede di scorrimento di valanghe, si raccomanda nelle successive fasi progettuali di verificare le effettive condizioni di rischio e, conseguentemente, che le strutture siano realizzate con tecniche costruttive in grado di resistere agli effetti attesi di eventi valanghivi con tempi di ritorno adeguatamente cautelativi.
- Considerati gli impatti determinati dall'attuazione dell'intervento e le crisi di rifornimento idropotabile che le frazioni Dosso e Piane hanno subito nel 2010 per problemi batteriologici verificatisi nei bacini legati ai punti di approvvigionamento, oltre alle prescrizioni relative alla procedura di Verifica di VIA, è necessario valutare l'opportunità di realizzazione di un'opera di captazione di una sorgente idropotabile alternativa all'acquedotto delle frazioni Dosso e Piane localizzata nel bacino dell'Olen a monte, al fine di compensare il depauperamento delle portate del torrente stesso.

#### **Intervento n. 6 - Realizzazione invaso artificiale a cielo aperto per impianto di innevamento programmato in località Mullero**

- Ai fini della compatibilità complessiva dell'opera, nelle successive fasi valutative (verifica di VIA/eventuale VIA) è necessario concordare con i Settori "Aree Naturali Protette" e "Sostenibilità e recupero ambientale, bonifiche" della Direzione regionale Ambiente e con ARPA Piemonte, le specifiche tecniche di realizzazione del nuovo invaso e della nuova zona umida compensativa.
- Considerato che dalla documentazione fornita non è al momento possibile stabilire se il bacino artificiale sarà completamente interrato, si ricorda che i riferimenti normativi relativi alla disciplina regionale in materia di sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo idrico sono la l.r. n. 25/2003 e il regolamento di attuazione n. 12/R del 09/11/2004.
- Considerato quanto espresso in fase di specificazione relativamente alla compatibilità dell'ubicazione dell'opera con il quadro di dissesto allora definito nelle cartografie PAI, nella successiva Verifica di VIA dovranno essere chiarite le motivazioni che hanno portato alla previsione di un nuovo bacino artificiale di fatto stralciato in una precedente Verifica di VIA (2004) e in ogni caso, nella progettazione, dovrà essere tenuto in debito conto quanto espresso con il precedente provvedimento di Verifica di VIA, soprattutto in relazione alle problematiche idrogeologiche, di esposizione a valanga e di interferenza con zone di particolare pregio ambientale.

#### **Intervento n. 7 - Rifacimento dell'impianto funiviario Balma, opere connesse e manutenzione straordinaria pista Balma**

- E' necessario orientare le scelte progettuali alla riqualificazione e mitigazione visiva delle strutture esistenti, mediante l'utilizzo di rivestimenti esterni delle opere murarie con

materiali naturali (legno o pietra) e di tinteggiature congrue con i cromatismi naturali del luogo che consentano di dissimularne la percezione rispetto alle ampie visuali fruibili dal laghetto e dai sentieri ubicati in prossimità del colle.

- Contestualmente ai lavori di manutenzione straordinaria, è necessario prevedere interventi di recupero ambientale mediante inerbimento ed eliminazione di materiali incongrui o di strutture fatiscenti che costituiscono elementi detrattori del paesaggio.

#### **Intervento 9 - Allargamento pista Pianalunga – Alagna a monte del ponte sul torrente Olen**

- E' necessario limitare al massimo i movimenti di terra e le opere occorrenti per la realizzazione dell'intervento, applicando in via preferenziale tecniche di ingegneria naturalistica (terre rinforzate o palificate doppie di sostegno adeguatamente fondate) ed evitando l'utilizzo di muri in cemento che determinerebbero un forte impatto visivo.
- E' necessario contenere la pendenza della scarpata in progetto in coerenza con la morfologia naturale del versante boschivo; qualora dalla comparazione delle possibili soluzioni alternative si ritenga preferibile, per una più corretta integrazione nel paesaggio, l'utilizzo delle strutture in terra rinforzata, l'inclinazione della scarpata in progetto sia indicativamente non superiore a 50-60 gradi;
- E' opportuno definire un programma di interventi di recupero ambientale e di manutenzione che preveda l'inerbimento della pista e della scarpata e, su quest'ultima, la messa a dimora di talee arbustive proprie della vegetazione autoctona.

#### **Intervento 10 - Variante alla pista Pianalunga – Alagna per accesso diretto alla stazione di valle della telecabina**

- E' necessario adottare soluzioni che consentano di escludere la previsione di opere di sistemazione e regolarizzazione dei terreni passibili di introdurre alterazioni alle pertinenze degli insediamenti storici, all'antica trama agraria, ai manufatti di delimitazione delle proprietà, al tracciato dei sentieri di collegamento tra i nuclei edificati, nonché impoverimenti nei confronti delle formazioni arboree o di singoli esemplari di maggior rilievo.

#### **Intervento 14 - Variante alla pista Pianalunga – Alagna in Frazione Piane**

- E' necessario escludere la previsione di artificiose opere di sistemazione e regolarizzazione dei terreni che comportino alterazioni alle pertinenze degli insediamenti storici, all'antica trama agraria, ai manufatti di delimitazione delle proprietà, e al tracciato dei sentieri di collegamento tra i nuclei edificati, nonché impoverimenti nei confronti delle formazioni arboree o di singoli alberi.

#### **Intervento n. 15 - Potenziamento e ristrutturazione area sciabile in località Wold**

- Considerata la criticità legata alla potenziale interferenza dell'infrastruttura sciistica con un ramo della valanga del Rio Mud, è necessario effettuare un'analisi appropriata ad una scala di maggiore dettaglio tecnico-progettuale e individuare di conseguenza le soluzioni tecniche migliori sotto il profilo della sicurezza, per assicurare l'immunità degli impianti dal pericolo valanghivo, oltreché sotto il profilo paesaggistico-ambientale.
- E' necessario porre particolare cura al rispetto del campo di visibilità degli insediamenti storici e degli elementi caratteristici del paesaggio agrario derivanti da antiche forme di utilizzo dei terreni riconducibili alla cultura Walser.

#### **Intervento n. 18 - Smantellamento funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren e ristrutturazione immobili**

- Il progetto definitivo dovrà individuare differenti modalità di stoccaggio provvisorio dei materiali di cui è prevista la rimozione, escludendo in ogni caso il conferimento al Passo dei Salati e alla Bocchetta delle Pisse.
- Contestualmente allo smantellamento della funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren, al fine di limitare gli impatti dell'avifauna contro i cavi sospesi e riqualificare dal

punto di vista paesaggistico questa zona del comprensorio sciistico, è necessario procedere allo smantellamento della vecchia linea di teleferica che segue la funivia dalla stazione di valle fino al secondo sostegno, mediante la rimozione dei cavi e la demolizione dei vecchi fabbricati a servizio della stessa.

3. Fermo restando quanto definito in fase di specificazione della procedura di VAS, in merito alla necessità di espletare una procedura di Valutazione d'Incidenza specifica e successiva alla conclusione del procedimento di VAS per gli interventi n. 7, 12 e 18, per quanto riguarda gli aspetti relativi alla **Valutazione d'Incidenza del Programma**, al fine di garantire la compatibilità del Programma rispetto agli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT1120028 Alta Val Sesia e della ZPS IT1120027 Alta Val Sesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba, è necessario rispettare le seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

- al fine di mitigare il rischio di collisione dell'avifauna con i cavi dell'impianto a fune (intervento n. 8), oltre all'utilizzo dei cavi ad alta visibilità, si richiede di attuare ulteriori sistemi di segnalazione degli impianti a fune, quali ad esempio l'installazione di bandelle colorate durante il periodo estivo o durante di fermo dell'impianto per le attività di manutenzione e il mantenimento dei seggiolini sull'impianto nelle ore di chiusura durante il periodo di esercizio, a meno di condizioni atmosferiche avverse che non lo consentano;
- nell'ambito del vallone dei Bors dovranno essere individuate, a seguito di specifici monitoraggi, alcune NO SKI AREAS che avranno la finalità di tutelare zone ad elevata vocazionalità per la pernice bianca e gli home range della specie. Tali aree dovranno essere segnalate con apposita palinatura e/o recinzioni e dovranno essere individuate di concerto con la Direzione Agricoltura, la Direzione Ambiente – Settore Aree Naturali protette e il Parco Naturale Alta Val Sesia;
- oltre alle azioni di monitoraggio previste al punto d), si richiede di applicare forme di regolamentazione che favoriscano lo sci fuoripista nel vallone dei Bors entro il tracciato che si intende indicare con gli interventi n. 7 e 12. Si richiede anche di redigere un programma di comunicazione ed di divulgazione naturalistica da rivolgere agli utenti degli impianti sportivi al fine di informarli sulla sensibilità del sito e la vulnerabilità delle specie, con particolare riferimento ai galliformi alpini, le relative esigenze ecologiche ed i comportamenti idonei a minimizzare le interferenze antropiche. In ottemperanza a tale richiesta, si raccomanda di rifarsi ai risultati del progetto Alcotra "Galliformi alpini" e alle azioni intraprese dal progetto stesso nell'ambito della divulgazione scientifica ([http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/osserv\\_faun/progetti/alcotr\\_aDoc.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/osserv_faun/progetti/alcotr_aDoc.htm));
- relativamente al Piano di monitoraggio, si richiede di attuare forme di censimento regolare delle specie di galliformi alpini in periodo primaverile (al canto per l'individuazione degli areali e per la stima dei maschi riproduttori) ed estivo (con l'ausilio dei cani da ferma finalizzati alla valutazione del successo riproduttivo delle popolazioni). Le aree di monitoraggio dovranno essere concordate con la Direzione Ambiente – Settore Aree naturali protette, il Parco Naturale Alta Val Sesia e l'Arpa Piemonte – Struttura Semplice Ambiente e Natura. In tali operazioni di censimento dovranno essere rilevate anche le caratteristiche ambientali in cui la presenza è rilevata (altitudine, pendenza, esposizione, presenza di ammassi rocciosi e caratteristiche vegetazionali). La scala di acquisizione del dato dovrà essere adeguata ad una rappresentazione in scala 1:5000. Inoltre dovranno essere anche condotti frequenti controlli al di sotto degli impianti a fune per verificare la mortalità diretta di specie di avifauna. Rispetto a tali operazioni di monitoraggio, che dovranno essere condotte per un periodo non inferiore a 5 anni, si richiede di trasmettere ai su citati Enti delle relazioni annuali contenenti i risultati ottenuti;
- per la realizzazione di un'eventuale pista di cantiere per l'intervento n. 8 dovranno essere utilizzate, per quanto consentito dalla morfologia del territorio, le aree già

compromesse della pista da sci e si dovrà prevedere la realizzazione di adeguate canalette per intercettare e regimare le acque di ruscellamento. Per gli inerbimenti occorre riferirsi alle procedure già messe in atto per l'inerbimento della pista Olen, come previsto dal proponente negli elaborati progettuali;

- relativamente all'intervento n. 18, si richiede di avviare con il Parco Naturale Alta Val Sesia, un confronto per definire un'eventuale progettazione congiunta finalizzata al recupero e al riutilizzo a fini divulgativi o scientifici della stazione intermedia della funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren;
- nell'eventualità che per l'intervento n. 6 si opti per l'occupazione della torbiera del Mullero, si evidenzia la necessità che nella progettazione del bacino artificiale si perseguano soluzioni che prevedano la ricostruzione di habitat il più possibile naturaliformi sulle sponde. Nel recepire positivamente la disponibilità del proponente, si richiama la necessità di compensare la perdita di tale zona naturale con la progettazione di un'area umida compensativa, possibilmente riutilizzando i terreni torbosi e trapiantando le cotiche erbose dell'area umida del Mullero.

4. L'intervento n. 4 - *Manutenzione straordinaria piste Mullero, Mullero 2 e raccordo; realizzazione e potenziamento impianto di innevamento programmato* – sottoposto a Verifica di VIA ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/1998, **è escluso dalla fase di valutazione** ex art. 12 della l.r. n. 40/1998, subordinatamente all'attuazione di tutte le cautele e misure di mitigazione già previste nel Progetto e all'attuazione delle prescrizioni riportate nel par. 7.1 della presente Relazione, finalizzate ad una corretta gestione della fase di cantiere e di esercizio dell'opera dal punto di vista ambientale, nonché a garantire le condizioni di sicurezza e il buon inserimento ambientale nel contesto interferito.

5. L'intervento n. 8 - *Adeguamento e potenziamento del sistema di impianti a fune "Cimalegna – Passo dei Salati"* - sottoposto a Verifica di VIA ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/1998, **è escluso dalla fase di valutazione** ex art. 12 della l.r. n. 40/1998, subordinatamente all'attuazione di tutte le cautele e misure di mitigazione già previste nel Progetto e all'attuazione delle prescrizioni riportate nel par. 7.2 della presente Relazione, finalizzate ad una corretta gestione della fase di cantiere e di esercizio dell'opera dal punto di vista ambientale, nonché a garantire le condizioni di sicurezza e il buon inserimento ambientale nel contesto interferito.

Lo stesso intervento dovrà essere **sottoposto a successiva fase di Valutazione d'Incidenza** ai sensi della l.r. 19/2009, tenendo conto in particolare delle specifiche indicazioni riportate al par. 7.2 della presente relazione.

6. L'intervento n. 5 - *Realizzazione di centralina idroelettrica su impianto di innevamento artificiale in corrispondenza del ponte sul torrente Olen* - sottoposto a Verifica di VIA ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/1998, **è escluso dalla fase di valutazione** ex art. 12 della l.r. n. 40/1998, subordinatamente all'attuazione di tutte le cautele e misure di mitigazione già previste nel Progetto e all'attuazione delle prescrizioni riportate nel par. 7.3 della presente Relazione, finalizzate ad una corretta gestione della fase di cantiere e di esercizio dell'opera dal punto di vista ambientale, nonché a garantire le condizioni di sicurezza e il buon inserimento ambientale nel contesto interferito.